



Anno 89 - N. 2

Torino, febbraio 1968

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



# la tecnica della suola si chiama **VIBRAM**

## **1935** SUOLA A CHIODI DI ACCIAIO

alla Rasica il vecchio scarpone con chiodi di ferro dimostra la sua insufficienza. Valido per la marcia di avvicinamento, deve essere sostituito - all'attacco della scalata - da pedule leggere. Queste, oltre a scivolare su roccia ghiacciata, non difendono i piedi dal congelamento dei diciannove alpinisti bloccati dal maltempo.

## **1937** SUOLA A CHIODI DI GOMMA

la VIBRAM, attraverso le esperienze personali di Vitale Bramani, mette a punto e brevetta in tutto il mondo la **suola a chiodi di gomma** che accompagna l'alpinista sia nella marcia di avvicinamento, che nella scalata. La sua rispondenza è stata convalidata in migliaia di prime salite e in numerose spedizioni extra europee (Ande peruviane, Karakorum, K2, etc.).

## **1967** SUOLA **SECURITY**

la VIBRAM presenta agli alpinisti di tutto il mondo la suola **SECURITY - MARCA ORO**, dai nuovissimi requisiti:

1. chiodi di gomma riuniti per diminuire i posti di raccolta e deposito di neve e fango
2. cavità arrotondate tra i chiodi per respingere ad ogni passo i parziali depositi
3. ventose per maggiore aderenza alle superfici lisce
4. lamelle (tipo pneumatico) per una migliore aderenza laterale
5. famice chiodato, che assicura la presa anche nel mezzo dello scarpone
6. suola di gomma in "mescola ORO" di particolare resistenza all'abrasione e alla deformazione.

**vibram** S.p.A. - Via Donizetti, 53 - MILANO



La nuova piccozza con  
cartellino di garanzia

**CARLO MAURI POLO SUD**



Tel.  
(0341)  
89.117

**CODEGA NICOLA** & FIGLI  
via Repubblica, 10 **PREMANA**

### ATTREZZI ALPINISTICI

Richiedete i prodotti CAMP direttamente  
in fabbrica o nei migliori negozi sportivi



**BERSANO**

Invecchiatore di vini piemontesi  
NIZZA MONFERRATO (ASTI)

I soci del C.A.I. troveranno da «BERSANO» i buoni vini classici piemontesi invecchiati di un tempo scelti nelle sue cantine per il CLUB ALPINO ITALIANO

# TRIMA



Le famose  
**PELLI PER SCI**  
per un'ascesa  
senza fatica

Facili da fissare e da togliere, assicurando una rigida tensione ed eliminando le pelli fluttuanti sotto gli sci. Nessun attacco laterale. Nessuna resistenza all'avanzamento. Spigoli completamente liberi e taglienti. Preferite da sciatori esperti, leggere e poco ingombranti, le famose Pelli Trima sono veramente l'ideale per un'ascesa rapida e senza fatica. Per sci metallici e in legno.





## PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

### Comitato Scientifico

**Prima Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE** - Volumetti di 60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

1. G. Nangeroni - **LE ROCCE DELLE ALPI** (Esaurita)
2. G. Nangeroni - **I GHIACCIAI DELLE ALPI** (Esaurita)
3. G. Nangeroni, V. Vialli - **LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE** (Esaurita)
4. F. Fagnani - **ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA** L. 300

**Seconda Serie - ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO E ALPI** - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

1. Fagnani, Nangeroni, Venzo - **DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO** - Note floristiche di V. Giacomini, pag. 45, illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica (Esaurita)
2. C. Saibene - **ATTRAVERSO LE GRIGNE** - pag. 71, illustrazioni, cartina geologica a colori, note floristiche di S. Viola, Sezione geologica (Esaurita)

**Autori Vari - MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI** - 2ª ediz., 1967, pag. 388 L. 1.500

### Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizioni di itinerari:

1. S. Saglio - **COLLE DELLE LOCCE** L. 200
1. S. Saglio - **COLLE DELLE LOCCE** L. 200
2. S. Saglio - **MONTE CEVEDALE** L. 250
3. S. Saglio - **MARMOLADA DI ROCCA** L. 250
4. Landi-Vittorj - **MONTE VIGLIO - gr. Càntari** L. 250
5. S. Saglio - **PIZZO PALU'** L. 250
6. P. Abbiati - **BECCO ALTO D'ISCHIATOR** L. 250
- T. E. Rizzetti, P. Rosazza - **GRAN PARADISO** L. 250
- S. Saglio - **Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itinerari descritti** L. 400
- Toniolo-Arnol - **NOZIONI DI SCI-ALPINISMO** L. 400

### Commissione Scuole di Alpinismo

1. F. Stefanelli e C. Floreanini - **FLORA E FAUNA** L. 800
2. Nangeroni-Saibene - **GEOGRAFIA DELLE ALPI** L. 200
3. Andreis-De Perini - **ORIENTAMENTO E LETTURA DELLE CARTE TOPOGRAFICHE** L. 150
4. A. E. Buscaglione - **STORIA DELL'ALPINISMO EXTRA EUROPEO** (Esaurita)
5. C. Negri - **TECNICA DI GHIACCIO** - 3ª ed. - L. 500
6. S. Grazian, C. Negri, A. Zadeo - **TECNICA DI ROCCIA** L. 350
7. C.N.S.A. - **INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO** L. 900
8. F. Chierago e E. De Toni - **ELEMENTI DI FISILOGIA E PRONTO SOCCORSO** L. 500

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali per ogni volume richiesto.

## RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Volume LXXXVII

### Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

### Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

### SOMMARIO

Un «processo» quasi inutile, di Toni Ortelli . . . 27

#### Comunicati e Notiziario

- Commissione Campeggi e Accantonamenti Nazionali: verbale di riunione . . . 29
- Alpinismo giovanile: il 10° Convegno internazionale giovanile dell'U.I.A.A. . . . 32
- Speleologia: il 5° Corso della Scuola nazionale di Speleologia . . . 33
- Concorsi e Mostre: la 3ª Mostra-concorso di fotografia alpina a Vicenza . . . 34
- Rifugi e opere alpine: Bibliografia sui rifugi, di Giovanni Bertoglio . . . 35
- Regolamento generale per i rifugi del C.A.I. . . . 36
- Nuovi rifugi . . . 38
- Ricerche, offerte e scambi di pubblicazioni . . . 40
- Rettifica di indirizzi . . . 40
- In memoria . . . 40
- Nuove ascensioni: elementi di cronaca alpina (continuazione) . . . 42
- Elenco delle Sezioni . . . 44

**In copertina:** Sul Glacier d'Argentière ai piedi de Les Droites; al fondo la Pointe di Pré de Bar (m 3613) e l'Aig. de Triolet (m 3870), sulla destra il versante N de Les Courtes (m 3856) (foto Ciocchetti).

**Abbonamenti:** soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

**PUBBLICITA':** Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Vincenzo Vela 32, 10128 Torino, tel. 53.60.12

# Un "processo," quasi inutile

di Toni Ortelli

Consiglieri centrali e presidenti di sezione hanno ricevuto in questi giorni, dalla Sezione di Vicenza, una mozione dell'assemblea dei suoi soci, preceduta da un lungo preambolo, che rivolge un appello a tutte le sezioni affinché vogliano considerare la gravità di una situazione e «conseguentemente agiscano con urgenza e fermezza presso le Amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali, al fine di supplire all'inerzia del Consiglio Centrale».

Enunciata così semplicemente, ai centomila soci del sodalizio che non hanno letto né il testo della mozione né il preambolo relativo, questa notizia richiede innanzitutto una illustrazione, almeno sommaria, dell'oggetto a cui si riferisce; tanto più che in essa è contenuta una indubbia accusa dei Vicentini al massimo organo dirigente della nostra associazione.

Avremmo potuto pubblicare mozione e preambolo (la sola mozione non sarebbe stata sufficiente ad illustrare l'argomento) se questi, che hanno per di più una certa mole, pur portando la data del 30 novembre, non fossero pervenuti ai destinatari il 9 di febbraio, quando questo numero di rivista era già in corso di stampa. Siamo solo riusciti a sostituire l'editoriale, già impaginato, con questo che affronta l'argomento di attualità.

Veniamo dunque all'oggetto del pronunciamento, che è la «conservazione della natura alpina», e all'accusa mossa, che è di tardivo interessamento del Consiglio centrale affinché questa conservazione venga difesa con tutti i mezzi, compresi quelli legislativi.

Questo in sintesi; perché i Vicentini allargano poi il loro campo di battaglia fino ad imputare il Consiglio non solo di non aver preso posizione contro certi progetti di funivie che dovrebbero giungere sulla cima o nei pressi di importanti montagne delle nostre Alpi (Adamello, Marmolada, Brenta), ma addirittura di avallo di essi «tramite alcuni suoi membri direttamente interessati a quelle opere».

A questo punto, anche all'osservatore meno smaliziato, sarebbe difficile non ve-

dere chiaramente, dietro a questo falso-scopo e a queste accuse, il vero obiettivo della battaglia intrapresa — tanto più che i combattenti stessi dichiarano apertamente qual'è il «grosso problema» — e cioè «la composizione e la effettiva rappresentanza degli organi direttivi, problema legato ad una radicale riforma del sistema elettorale».

Riteniamo quindi più ragionevole affrontare direttamente il problema essenziale — accantonando, per il momento, quello pure importante del falso-scopo (tanto più che il Consiglio centrale ha già risposto ai Vicentini che su quell'argomento risponderà in sede competente, cioè alla prossima assemblea dei delegati) — e rivedere, alla luce di questo problema, i difetti denunciati e le proposte atte ad eliminarli, onde poter offrire al Club Alpino quel massimo organo direttivo ideale, che è l'aspirazione dei Vicentini e di altri che da tempo hanno avanzato suggerimenti e proposte.

In primo luogo, domandiamoci: è vero che il Consiglio centrale non funziona come dovrebbe funzionare? E se è vero, quali sono le cause?

Purtroppo, dobbiamo rispondere che i Vicentini — a parte l'esuberanza con la quale hanno espresso le loro opinioni, e la forma un po' cruda; esuberanza che è però da preferire a certe melense e conformistiche circonlocuzioni — hanno molte ragioni dalla loro parte.

Essi hanno riconosciuto che «non vanno dimenticate considerazioni e gratitudine dovute ad uomini che volontariamente sopportano sacrifici di tempo ed offrono contributi di opere a favore del C.A.I.»; ma hanno anche detto che «la base percepisce in maniera sempre più manifesta la sostanza dei nuovi compiti e dei nuovi problemi demandati al sodalizio, mentre il vertice rimane fermamente e più o meno volutamente sordo a tali pressanti istanze...».

Per amor di patria, non generalizziamo sulla base, ma facciamoci un dovere di riconoscere che una parte di essa è attiva

e che si dà da fare anche per giungere ad un auspicabile snellimento del centro; il quale per contro, dobbiamo confessarlo, non ha mai ritenuto di prendere in considerazione collegialmente, i suggerimenti e le proposte... rivoluzionarie di questi ultimi tempi.

A partire dallo scorso anno, parecchi editoriali della Rivista Mensile hanno presentato questi problemi e queste proposte; parecchi soci collaboratori hanno scritto, dai tre angoli d'Italia, sull'argomento, e noi abbiamo pubblicato. Mai una volta, in Consiglio, ci si è accorti della loro apparizione; mai nessuno ha sollevato una discussione in proposito! Verrebbe quasi voglia di dar ragione ai Vicentini, quando dicono che, per quel certo problema, il Consiglio centrale «fa del suo meglio per convincersi che non esiste».

È risaputo che il Consiglio centrale deve svolgere l'ordine del giorno delle riunioni: ordine del giorno saturo di argomenti i più disparati, la gran parte dei quali potrebbe esser discussa e risolta dal Comitato di presidenza, senza timori di abuso di potere. Per discutere (talvolta per ore intere) problemi che potrebbero agilmente essere risolti da una Commissione, cinquanta persone si radunano percorrendo centinaia di chilometri, spendendo di propria tasca decine di migliaia di lire, lasciando la famiglia, gli impegni, la montagna... Ma tant'è: «questo argomento dev'essere portato in Consiglio!».

È un sacrificio davvero pesante, quello che si sobbarcano i consiglieri centrali, ed è umano che qualcuno abbandoni a metà la riunione; che altri siano impazienti di andarsene verso la fine; che sollecitino la chiusura; che abbrevino le discussioni, anche di un argomento importante, se vengono iniziate nelle ultime ore.

Ma è curioso il fatto che nessuno, o quasi, pensi a modificare il sistema, a ridimensionare la macchina burocratica, a snellire l'organizzazione; e più curioso ancora che a chi li vorrebbe aiutare essi non diano retta. Si è andati avanti così da anni memorabili: si va avanti sempre così; anzi, sempre peggio a mano a mano che la struttura del sodalizio si fa più pesante; più aumentano i compiti e gli impegni degli organi centrali; più si infittiscono i problemi e le querele della periferia.

Così è comprensibile che anche l'assolvimento di qualche compito, se pure istituzionale, venga talvolta se non dimenticato, almeno differito o ritardato. Eppure gli uffici della Sede centrale lavorano a pieno ritmo, segno questo che il vertice funziona; le Commissioni e gli altri Organi centrali sono oberati di compiti ed han pesanti programmi da svolgere, mentre i loro dirigenti sono oppressi al punto

da invocare l'aiuto remunerato, altro segno che l'organizzazione centrale marcia regolarmente.

È proprio il centro... storico, che non funziona? Forse perché è troppo pletorico? Forse perché a discutere in cinquantata si conclude meno o meno bene o più tardi, che non a discutere in diciotto? Crediamo di dover proprio rispondere di sì.

E allora noi ci domandiamo: perché non si limita l'intervento plenario del Consiglio centrale a questioni di indirizzo generale o di capitale importanza e non si devolvono al Comitato di presidenza le soluzioni di tutti gli altri problemi? Alle riunioni del Comitato di presidenza, così impostato, si potrebbe aggiungere la collaborazione di quei presidenti di commissione pertinenti agli argomenti sul tappeto; l'esito delle discussioni e delle deliberazioni sarebbe certamente più efficace e tecnicamente più accettabile che non oggi, dove la buona volontà dei molti non può supplire alla inevitabile carenza di competenze specifiche.

Lo snellimento del Consiglio centrale e la effettiva rappresentanza degli organi direttivi (cara ai Vicentini) non ci sembrano cose difficili da ottenere, quando si deman-dasse ai Comitati di coordinamento l'elezione dei propri consiglieri centrali (con rappresentanza, proporzionale ai soci, più ristretta che l'attuale) con la clausola di una sola rielezione alla scadenza del mandato (norma quest'ultima già in atto al Comitato ligure-piemontese-valdostano). Si eviterebbero così le confusioni dell'assemblea dei delegati e le recriminazioni della base.

È chiaro, che i revisori dei conti dovrebbero essere scelti fra i tecnici, con criteri esclusivamente funzionali, avulsi dal significato di rappresentanza territoriale.

Tutte queste domande e risposte compendiano gli argomenti dei nostri editoriali ed altre aspirazioni di sezioni; occorre che il Consiglio centrale la prenda una buona volta in considerazione, anche se potremmo fare alle sezioni il solito discorso dell'assemblea dei delegati, dove tutto può essere proposto e tutto può essere deciso; aggiungendo che le proposte sono sempre utili e le critiche talvolta necessarie.

Non è invece indispensabile il minacciare l'apocalisse né l'occupare la Sede centrale, e tanto meno imbastire dei processi quasi inutili, quando con un voto all'Assemblea si possono rovesciare tutti i consigli centrali che si vuole, quando essi non garbino o quando non siano la rappresentanza genuina del volere delle Sezioni.

**Toni Ortelli**

(C.A.I. Sez. di Aosta, Schio, Torino e C.A.A.I.)

# COMUNICATI E NOTIZIARIO

## COMMISSIONE CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI

### VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 2 dicembre 1967

Presenti: Ivaldi (presidente), Bianchi, Buranelli, Colombo, Curti, Di Cocco e Gibertoni (membri).

Ha partecipato ai lavori il vice-presidente generale Galanti.

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

#### 1) Verbale della seduta del 21-5-67 a Massa.

Il verbale, pubblicato sul n. 7/1967 della Rivista Mensile viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

#### 2) Comunicazioni del Presidente della Commissione.

Ivaldi informa che:

— le prime realizzazioni del programma concordato — comunicate ai membri con lettera del 14-6-67 — sono state altresì fatte conoscere a Galanti dopo la sua nomina a Vice-presidente Generale;

— il noto rimborso delle spese di pubblicità su «Lo Scarpone», concesso ancora per il corrente anno a valere sui fondi della Commissione Propaganda, non verrà più concesso per il futuro;

— notizie varie sulla Commissione sono state pubblicate sui numeri 1, 4, 5, 7 e 8 della Rivista Mensile del corrente anno;

— sono state spedite oltre 30 lettere per fornire notizie sui campeggi e gli accantonamenti nazionali ad altrettante persone che si sono rivolte direttamente alla Commissione;

— sono stati ispezionati i campeggi e gli accantonamenti di Chivasso e della Uget-Torino da Ivaldi, e quello di Gorgonzola da Colombo: il giudizio è stato su tutti nettamente positivo;

— la Presidenza della Commissione, al 30-11-67, ha ricevuto complessivamente 111 lettere e ne ha spedite 243.

#### 3) Contributo 1967 alle Sezioni.

Sono state assegnate L. 70.000 a ciascuna delle Sezioni di Chivasso, Milano e Vigevano; L. 50.000 a Carpi, Gorgonzola e Valdagno; all'Uget-Torino è stata fornita una tenda del valore di L. 60.000.

Sono state inoltre assegnate corde da montagna nuove da m 40 alle Sezioni di Chivasso, Carpi, Gorgonzola, Milano, Uget-Torino, Valdagno e Vigevano.

Ivaldi fa rilevare che, per quanto tutte le Sezioni siano state invitate a fornire notizie in merito all'utilizzazione delle somme avute come contributo, solamente quelle di Chivasso e Gorgonzola, hanno ottemperato a quanto loro richiesto.

#### 4) Attività 1967 dei campeggi e degli accantonamenti nazionali.

Nella decorsa stagione estiva sono stati effettuati 7 degli 8 campeggi ed accantonamenti nazionali programmati (non è stato aperto l'accantonamento femminile della USSI), i cui risultati come durata e numero di presenze sono riportati nella seguente tabella, messi a confronto con quelli del 1966.

	1967				1966			
	durata giorni	turni	presenze		durata giorni	turni	presenze	
			unità	giorni			unità	giorni
<b>CAMPEGGI</b>								
Sez. di Gorgonzola . . . . .	28	4	89	630	18	vari	65	450
Sez. di Milano . . . . .	63	9	278	1.800	50	7	231	1.547
Sez. Uget-Torino . . . . .	56	8	450	3.150	63	9	485	3.295
Sez. di Valdagno . . . . .	30	2	92	966	23	2	80	650
<b>ACCANTONAMENTI</b>								
Sez. di Carpi . . . . .	50	5	132	1.470	60	6	125	1.446
Sez. di Chivasso . . . . .	63	9	198	1.386	63	9	260	1.640
Sez. di Vigevano . . . . .	63	9	656	4.592	49	7	483	3.380
	353	*	1.896	13.994	326		1.729	12.408
			(*)				(**)	

(\*) di cui 1814 italiani e 82 stranieri.

(\*\*) di cui 1546 italiani e 173 stranieri.

Notevolissima pure l'attività alpinistica effettuata dai campeggianti sia individualmente sia in gruppi con l'accompagnamento di soci particolarmente preparati o di guide locali del C.A.I.

*Sezione di Carpi - Selva di Val Gardena (Bz) m 1600.*

— gite collettive: giro del Sassolungo, strada ferrata delle Mesules, strada ferrata tridentina, giro dei rifugi Firenze e Puez, Cima Boè.

— ascensioni individuali: Pollice del Sassolungo, Prima Torre di Sella SO, Seconda Torre di Sella, parete ovest.

*Sezione di Chivasso - Chiapili di Sotto - Ceresole Reale (To) m 1667 presso il rifugio Casa degli Alpinisti chivassesi.*

— gite collettive: Levanna Orientale, Ciarforòn, Gran Paradiso, Cima Basèi.

*Sezione di Gorgonzola - Campitello di Fassa (Tn) m 1450.*

— gite collettive: Marmolada Punta Penìa, Sassopiatto, via Schuster, Antermoia, via ferrata, 5 gite a rifugi vari;

— ascensioni individuali: Torre Delago spigolo, 1ª torre di Sella Camini, 2ª torre di Sella, Gluck, 1ª Torre di Sella, Torre Winkler, Torre Stabeller, Marmolada via ferrata.

*Sezione di Milano - Pian Schiavanèis Canazei (Tn) m 1877.*

— gite collettive: rifugio Boè, Sassopiatto, spigolo del Pollice, rifugio Vicenza, spigolo NO Cinque Dita, Forcella del Sassolungo, giro del Sassopiatto, Col Rodella, Marmolada, 1ª e 2ª Torre di Sella, giro dei rifugi del Catinaccio, Traversata delle Mesules.

*Sezione Uget-Torino - Val Veni di Courmayeur (Ao) m 1700 presso il rifugio Monte Bianco.*

— gite collettive: Chamonix per la Mer de Glace, Tour Ronde, Mont Blanc du Tacul, Dente del Gigante, Petit Mont Blanc, Col des Chasseurs, Aig. du Midi, rifugi Gonella, Gamba, Dalmazzi, Boccalatte e della Noire; bivacco dell'Estellette;

— ascensioni individuali: Monte Bianco: dal Gonella, dalla cresta del Brouillard, dalla Sentinella di destra, dal Gouter; Nord della Leschaux.

*Sezione di Valdagno - Cusiano Ossana - Val di Sole (Tn) m 1000.*

— gite collettive: Bernina Saint Moritz, Brenta sentiero Boccalatte, rifugio Mantova al Vioz, rifugio Stavel nella Presanella, rifugio Cevedale.

— ascensioni individuali: Campanile Basso.

*Sezione di Vigevano - Col d'Olen - Alagna Sesia (Vc) m 2875, presso il rifugio Città di Vigevano.*

— gite collettive: varie vette del Rosa;

— ascensioni individuali: Lyskamm.

Il risultato della nostra attività è particolarmente soddisfacente (non è da segnalare alcun incidente) e dimostra l'accresciuto inte-

resse degli alpinisti per i campeggi, che permettono di praticare l'alpinismo con sicurezza e con una spesa relativamente modesta. Notevole è la presenza dei giovani: Colombo precisa fra l'altro che l'età media dei partecipanti all'Attendimento Mantovani è discesa quest'anno di circa 1/4 rispetto allo scorso anno.

#### 5) Mancata apertura dell'Accantonamento USSI - Torino.

La Sottosezione femminile USSI della Sezione di Torino non ha effettuato neppure nella decorsa estate il programmato accantonamento.

La Commissione, che in precedenti riunioni aveva deciso di considerare valido per il 1967 il contributo di L. 45.000 assegnato alla Ussi per il 1966; di fronte alla particolare situazione della Sottosezione, che forse cesserà la propria attività, stabilisce di considerare il contributo in parola quale rimborso di spese già effettuate dalla Ussi in precedenti accantonamenti.

#### 6) Bilancio consuntivo 1967.

Viene approvato all'unanimità il seguente rendiconto, che rispecchia il preventivo a suo tempo approvato e pubblicato sulla Rivista Mensile n. 7/1967:

##### Entrate

Stanziamiento Sede Centrale	L. 500.000
Residui attivi anni precedenti	L. 3.910
Contributo spese pubblicità	L. 140.000
<b>Totale</b>	<b>L. 643.910</b>

##### Uscite

Pubblicità su «Lo Scarpone»	L. 140.000
Contributi alle Sezioni	L. 470.000 (*)
Spese postali e varie	L. 33.910
<b>Totale</b>	<b>L. 643.910</b>

(\*) di cui L. 420.000 già assegnate e L. 50.000 quale contributo straordinario alla Sezione di Milano, in corso di pagamento.

#### 7) Trattative per eventuali accordi con il T.C.I.

In ottemperanza a quanto deciso nella riunione del 21-5-67, sono state interpellate tutte le Sezioni che organizzano i campeggi e gli accantonamenti nazionali per conoscere il loro parere sull'eventuale accordo con il T.C.I., basato su un trattamento di reciprocità fra i soci delle due associazioni che frequentassero i campeggi del C.A.I. e del T.C.I.

Tutte le Sezioni hanno risposto affermativamente; solamente la Uget-Torino si è dichiarata più favorevole ad una quota differenziata, se pur di poco, come attualmente pratica nel suo campeggio in Val Veni.

Dopo ampia discussione, tutti i membri della Commissione si sono dichiarati favore-



voli al progetto ed hanno incaricato Ivaldi di presentare alla Presidenza Generale un promemoria affinché, ottenuta l'autorizzazione del Consiglio Centrale, la Presidenza Generale stessa addivenga agli opportuni accordi con il T.C.I.

**8) Norme per l'attribuzione della qualifica di «Nazionale» ai campeggi ed agli accantonamenti.**

Si decide di non modificare le norme di carattere generale contenute negli articoli 1, 2 e del Regolamento della Commissione, ma di tenere sempre presente, quali norme di carattere interno per la Commissione, che la qualifica di «Nazionale» — da attribuire a giudizio insindacabile della Commissione stessa — deve essere assegnata solamente a campeggi e ad accantonamenti in funzione da numerosi anni (e quindi sulla scorta dei risultati della loro attività), che restano aperti per un periodo non inferiore alle quattro settimane consecutive, con un notevole numero di partecipanti (non meno di 100) e con una forte percentuale di soggiornanti iscritti a Sezioni differenti da quella organizzatrice del campeggio o dell'accantonamento.

Tutti i soggiornanti nei campeggi e negli accantonamenti nazionali devono inoltre essere assicurati contro gli infortuni.

L'esame dei requisiti di cui sopra inizia dalla data in cui le richieste delle varie Sezioni giungono alla Commissione e si protrarrà, in linea di massima, per non meno di due anni.

**9) Richiesta delle Sezioni di Alpignano, Lucca, Montecchio Maggiore e Uget-Torino.**

Non si ritiene opportuno assegnare la qualifica di «Nazionale» alle suddette Sezioni per i motivi esposti al punto 8.

In particolare all'Uget-Torino ed a Lucca perché i rispettivi campeggi entreranno in funzione solamente nella prossima estate; a Montecchio Maggiore perché, con limitato numero di partecipanti, ha ancora le caratteristiche di campeggio sezionale; ad Alpignano perché in funzione solamente da tre anni, non molto conosciuto fuori della cerchia dei soci della Sezione e con una sede — a Cervinia — che richiede una più dignitosa sistemazione.

**10) Pubblicità.**

Si decide di soprassedere ancora per un anno alla progettata stampa di pieghevoli da distribuire agli enti provinciali del turismo ed a grandi aziende; si manterrà per ora la normale pubblicità nonché quella che verrà effettuata dal TCI in seguito agli auspicati accordi.

**11) Bilancio preventivo 1968.**

Viene approvato all'unanimità il seguente bilancio:

*Entrate*

Stanziamiento Sede Centrale . . . L. 1.000.000

*Uscite*

Pubblicità su «Lo Scarpone» . . . L. 150.000  
 Postali e varie . . . . . L. 50.000  
 Contributi alle Sezioni . . . . . L. 800.000

Totale L. 1.000.000

Su richiesta di Colombo si dà incarico ad Ivaldi di prospettare alla Sede Centrale la necessità di uno stanziamento straordinario di L. 500.000 a favore della Sezione di Milano, la quale ha dovuto rinnovare l'attrezzatura dell'Attendamento Mantovani sostituendo tutte le tende, con una spesa di oltre 2.000.000 di lire, per la copertura della quale si trova attualmente in difficoltà.

Si auspica altresì che la Sede Centrale metta a disposizione della Commissione materiale vario (piatti, posate, ecc.), nonché materiale alpinistico (corde, tende, sacchi a pelo) utilizzando eventualmente il materiale della spedizione del K 2, parte del quale risulterebbe ancora giacente in depositi della Sede Centrale. Si dovrà pure richiedere al Corpo Soccorso Alpino materiale vario di soccorso (barelle, calze e guanti di plastica per feriti).

**12) Schema di bilancio preventivo per il 1969.**

Si approva all'unanimità il seguente bilancio preventivo per il 1969 e si auspica che la Sede Centrale, in fase di impostazione del bilancio generale, voglia assegnare alla Commissione la cifra richiesta quale contributo: solamente in tale modo si potrà dare ai campeggi e agli accantonamenti nazionali un'attrezzatura ed una funzionalità che non li faccia sfigurare di fronte alle analoghe organizzazioni di altri enti. Uno stanziamento siffatto permetterebbe inoltre alla Commissione di mettere a disposizione di ogni campeggio o accantonamento nazionale (almeno per una giornata ogni turno) guide locali del C.A.I. per l'accompagnamento di comitive in gite particolarmente interessanti ed istruttive, con il conseguente addestramento dei campeggianti, in particolare dei giovani, oppure per lezioni di tecnica alpinistica in palestra.

*Entrate*

Stanziamiento Sede Centrale . . . L. 2.000.000

*Uscite*

Pubblicità (Lo Scarpone e pieghevoli) . . . . . L. 300.000  
 Postali e varie . . . . . L. 50.000  
 Contributi alle Sezioni . . . . . L. 1.650.000

Totale L. 2.000.000

**13) Relazione di fine anno per la Sede Centrale.**

Verrà redatta, come da regolamento, da Ivaldi e conterrà un resoconto dell'attività della Commissione, un rendiconto delle som-

me messe a disposizione dalla Sede Centrale, ed una esposizione dell'attività dei vari campeggi e accantonamenti nazionali nella quale verranno poste in particolare evidenza l'affluenza dei soggiornanti e l'attività alpinistica svolta.

Alle ore 18 ha termine la riunione.

Il Presidente  
**Fulvio Ivaldi**

## ALPINISMO GIOVANILE

### Il 10° Convegno internazionale giovanile dell'U.I.A.A.

Organizzato dal Club alpino jugoslavo si è svolto sulle Alpi Giulie jugoslave dal 6 al 13 luglio 1967 il X Convegno internazionale giovanile dell'U.I.A.A., cui hanno partecipato rappresentanti (giovani e... meno giovani) di diversi paesi europei e precisamente: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Svizzera, oltre naturalmente la Jugoslavia, paese organizzatore dell'incontro.

Per l'Italia hanno partecipato Gianfranco Nalli, membro del C.D. della sezione del C.A.I. di Trieste, capo delegazione, e Giancarlo Ceriani della sezione del C.A.I. di Gorizia.

La trentina di partecipanti il 6 luglio dalla stazione di Jesenice si sono trasferiti al Passo Vrsic, dove ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del Convegno. Il giorno 7, scalati il M. Prisojnik (m 2547) e il M. Razor (m 2601), i partecipanti hanno raggiunto il rifugio Pogacnikov (m 2053).

L'8 luglio la comitiva si è trasferita, attraverso il passo Luknia, nella valle del Vrata e al rifugio Aljasev, sotto il Tricorno. Nel pomeriggio si è dato inizio alle discussioni, previste dal programma, con la lettura di un articolo di Franc Avčín dal titolo «Evoluzione della tecnica e libertà dell'alpinista».

Seguì una discussione animata, in cui si scontrarono le tesi dei modernisti con quelle dei tradizionalisti, ciascuno convinto che il «suo» alpinismo sia quello giusto.

Il giorno successivo venne intavolato il fondamentale problema del soccorso alpino, prendendo lo spunto da un'articolo che illustra l'organizzazione del soccorso alpino in Jugoslavia.

Sono intervenuti i delegati dei paesi presenti, i quali a loro volta hanno illustrato l'organizzazione dei rispettivi corpi di soccorso alpino, con una discussione fonte di utili informazioni e appropriati confronti.

Strettamente connesso con il salvataggio in montagna è il problema dell'assicurazione sulla vita e contro gli infortuni in montagna (sia dei soccorritori che degli alpinisti), problema che è stato affrontato subito dopo.

La raccomandazione unanime dei presenti è stata quella di rendere il soccorso alpino gratuito, qualsiasi sia la nazione di appartenenza dell'alpinista soccorso e di studiare un sistema di copertura assicurativa, per i rischi derivanti dall'attività in montagna, comune a tutti gli alpinisti e valida per tutti i paesi alpini.

(La raccomandazione ha certamente un alto valore di solidarietà umana; ma poiché nei paesi alpini è stato riconosciuto il diritto per i soccorritori di percepire un'indennità, il problema capitale è la copertura assicurativa di queste spese; si ricordi che per la sola assicurazione delle operazioni di recupero dei soci del C.A.I., che sono una minoranza tra gli infortunati, sono stanziati nel 1968 lire 14.400.000; e sembra che la somma sia già insufficiente; soccorso gratuito sì, ma chi lo finanzia? *N.d.r.*).

Il lunedì 10 luglio è stato raggiunto il rifugio Triglavski Dom (m 2515), salendo la parete nord del Tricorno per la via ferrata Prag; il martedì 11 luglio si è pervenuti alla cima del Tricorno ammirandovi il superbo panorama delle Alpi Giulie.

Discesi al rifugio Planica e, da qui al rifugio Dolic, dal quale si prende a risalire verso i 2568 metri del monte Kraniavec (poco sotto la cima inizia il parco nazionale del Tricorno, esempio della conservazione della flora e della fauna alpestre), è stato raggiunto il rifugio «pri Triglavski Jezeri» (m 1683). Dopo la cena è stato affrontato l'ultimo argomento di discussione riguardante l'orientamento in montagna. La Jugoslavia e gli altri paesi orientali dimostrano di annettere grande importanza all'argomento; hanno quindi fornito informazioni su varie iniziative (gare, corsi, ecc.), atte a istruire le masse di giovani che incominciano ad andare in montagna. I rappresentanti dei paesi occidentali, al contrario, non hanno potuto che citare iniziative limitate ed alquanto sporadiche.

Il 12 e il 13 luglio la comitiva si è trasferita, attraversando interessanti località, a Lubiana dove nella sede del Club alpino sloveno è avvenuta la cerimonia di chiusura del X Convegno internazionale dell'U.I.A.A.

È stata una settimana molto interessante che ha permesso ai partecipanti di conoscere delle montagne belle, ma, forse perché periferiche, un po' trascurate dagli alpinisti europei.

L'organizzazione e l'ospitalità sono state esemplari e la franca amicizia fra organizzatori e partecipanti dei vari paesi e fra partecipanti stessi ha dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, l'utilità di questi convegni internazionali aperti a tutti i paesi alpini, al di fuori di ogni ideologia di parte.

A nome del C.A.I., di cui Ceriani ed io eravamo i rappresentanti designati, ho rivolto un sincero ringraziamento agli organizzatori ed ai dirigenti del C.A.J. per tutte le attenzioni di cui siamo stati oggetto.

**Gianfranco Nalli**  
(capo delegazione)

## SPELEOLOGIA

### Il 5° corso della Scuola nazionale di Speleologia

Si è concluso in agosto il V corso della Scuola nazionale di Speleologia che, su proposta del Comitato Scientifico, è stato organizzato sul Carso Triestino a cura della Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C.A.I.

Come i precedenti, tutti organizzati dalla stessa Commissione, anche questo corso è stato impostato su basi teorico-pratiche, sembrando evidente che se la prima esigenza dello speleologo è quella di esplorare le cavità naturali con i mezzi più moderni della tecnica, atti ad evitare incidenti che sono quasi sempre mortali, non meno importante è l'esigenza dello studio delle cavità, senza il quale l'esplorazione si risolve in una semplice esercitazione sportiva.

Il Corso ha avuto inizio il giorno 19 agosto ed è terminato il giorno 27 per un complessivo di 9 giornate di esercitazioni e di lezioni teoriche intense.

Le esercitazioni pratiche sono state effettuate in cavità del Carso Triestino scelte per graduale difficoltà, incominciando dalla «Grotta Verde» e dalla «Grotta Romana» con pozzi di accesso non superiori ai 10 m. In seguito sono stati visitati l'abisso «Silvano Zulla» con pozzi successivi che raggiungono la profondità di m 203, l'abisso «Mauro Colognatti» di m 168 che presenta notevoli difficoltà di esplorazione. Quasi sempre divisi in due squadre, per un maggiore sveltimento delle operazioni, gli allievi hanno visitato ancora la «Grotta Nemez» profonda m 113 per una lunghezza di metri 400, la «Grotta della Fornace» profonda m 60 con uno sviluppo di m 450, la «Grotta Noè» profonda m 122 e lunga m 500, la «Grotta Jablenza» profonda m 116 e lunga m 250, l'abisso di Gabrovizza, profondo m 106, l'abisso II di Opicina Campagna, profondo m 160 e lungo m 200, l'abisso Plutone profondo m 201 e lungo m 180. Oltre a queste cavità, tutte sul Carso Triestino, sono state inoltre visitate, sulle Prealpi Carniche, l'inghiottitoio di Fornez (profondo m 130, lungo m 300) e di La Val (profondità raggiunta m 200 su una lunghezza di circa km 1), cavità, queste due ultime, scelte per addestrare gli allievi alle esplorazioni di cavità percorse da acque correnti.

In aula, con l'aiuto di diapositive, sono state ancora tenute lezioni sui materiali, sulla tecnica delle esplorazioni e sulle ricerche con attrezzature subacquee.

Le lezioni teoriche, tenute nel Museo di Speleologia della Società Alpina delle Giulie, dopo un'introduzione generale sugli studi speleologici, hanno avuto come argomento la

geologia del Carso Triestino, i fenomeni carsici superficiali, le ricerche idrologiche nei calcari, le ipotesi speleogenetiche, le ricerche biospeleologiche, i depositi di riempimento ed i relativi metodi paleontologici, archeologici e geologici di datazione. Infine una lezione sulla meteorologia ipogea è stata svolta nella stazione sperimentale «Costantino Doria». Una lezione conclusiva, teorico-pratica, è stata tenuta sul rilievo in cavità.

In relazione ai vari interessi delle lezioni, sono state effettuate delle ricognizioni per un esame sul terreno dei vari fenomeni descritti in aula. È stata visitata la Grotta Gigante, cavità di interesse turistico notevole per i fenomeni clastici e di concrezionamento; gli impianti della grotta Doria, stazione permanente di meteorologia ipogea; la «Grotta Azurra», una delle più importanti stazioni preistoriche del Carso; le risorgenti carsiche del fiume Timavo a S. Giovanni di Duino; la Val Rosandra, interessante esempio di idrologia superficiale nei calcari. Altre ricognizioni hanno avuto per scopo l'esame della morfologia delle doline e dei campi solcati.

Gli allievi sono stati sempre seguiti, durante le esercitazioni pratiche, da esperti speleologi della Commissione Grotte che si sono avvicendati nell'assistenza tecnica affinché nessun incidente venisse a turbare il normale svolgimento del corso.

Hanno seguito il V corso i seguenti allievi, dei vari Gruppi speleologici del C.A.I. indicati fra parentesi: A. Nardella, S. Di Nocera, U. Lapegna (Napoli); G. Grazzini, R. Polverini (Roma); V. Toniello (Vittorio Veneto); S. Landi (Cava dei Tirreni); C. Casoli, P. De Simonis, L. Salvatici (Firenze); F. Zanzotti, P. L. Salustri (Terni); G. Mazzarini, G. Mengarelli (Iesi); G. Petucco, L. Busellato, B. Collareda, V. Toso (Schio) e C. Pascoletti (Gorizia).

Complessa l'organizzazione: gli allievi sono stati attendati a Borgo Grotta Gigante (km 12 da Trieste), in una zona carsica molto adatta alle ricognizioni ed alle esercitazioni ed in un terreno adiacente agli edifici esterni della Grotta Gigante, di proprietà sociale. Le tende sono state messe a disposizione dalle Autorità militari di Trieste; lettini, materassi, guanciali e coperte sono stati forniti dal Commissariato per la Gioventù Italiana; per il trasferimento in zona e fuori zona il Comando del Presidio di Trieste ha messo a disposizione un autocarro che ha risolto gli altrimenti onerosi problemi logistici; per la ricognizione su tutto il Carso Triestino è stato noleggiato un pullman.

Hanno prestato la loro opera o per lezioni teoriche o per esercitazioni pratiche i membri della Commissione Grotte: Adriano Alberti, Giorgio Alberti, Sergio Andreolotti, Benno Benussi, Bruno Boegan, Mario Bussani, Adelchi Casale, Claudio Cocevar, Carlo D'Ambrosi, Enrico Davanzo, Fabio Forti, Tullio Tommasini, Mario Galli, Mario Gherbaz, Pino Guidi, Franco Legnani, Miro Skabar, Marino Via-

nello, Giuseppe Baldo e Adalberto Kozel; ha diretto il corso il presidente della Commissione Carlo Finocchiaro.

Un vivo ringraziamento la Commissione ritiene doveroso esprimere all'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste che, particolarmente sensibile all'attività degli speleologi triestini, ha contribuito finanziariamente alle spese del Corso.

**Carlo Finocchiaro**  
(C.A.I. Sez. di Trieste)

## CONCORSI E MOSTRE

### La 3<sup>a</sup> Mostra-concorso di fotografia alpina a Vicenza

Vivissimo, incondizionato successo ha ottenuto la Mostra-concorso nazionale di fotografia alpina organizzata con regolare ciclo biennale dalla Sezione vicentina del C.A.I. in stretta collaborazione con l'E.P.T.

La manifestazione, giunta quest'anno alla sua terza edizione, come di consueto si è articolata su due distinti settori: il primo ispirato al tema «La montagna in tutte le sue manifestazioni», il secondo invece riservato ai «Monti, colli e valli del Vicentino».

Senz'altro eccezionale può considerarsi, per quantità e per livello tecnico-artistico, il complesso di adesioni ottenute presso l'ambiente fotografico italiano in genere ed in special modo tra coloro che si dedicano preferibilmente alla fotografia di montagna. Parecchie centinaia sono risultate le opere presentate e quindi sottoposte ad attento vaglio da parte di una ben qualificata giuria composta dall'avv. Camillo Berti di Venezia, dal dott. Leandro Binaghi di Como, dal dott. Antonio Canova dell'E.P.T. di Vicenza, dall'accademico cav. Gastone Gleria di Vicenza e dal prof. Neri Pozza, pure di Vicenza.

Dall'esame sono risultate scelte e premiate 10 foto per ciascun settore, segnalate 25 (rispettivamente 15 e 10) ed infine altre 139 sono state considerate meritevoli d'essere esposte. Fuori concorso, e su richiesta degli organizzatori, è stata esposta l'unica foto presentata dal compianto accademico maranese Marco Dal Bianco, recentemente scomparso.

La giuria, nel prendere atto della numerosa ed eccellente partecipazione, ha tenuto a precisare che quest'edizione della Mostra-concorso vicentina consolida la sua posizione tra le massime manifestazioni del genere che si svolgono in Italia. Ha quindi auspicato che pel tema fondamentale (La montagna in tutte le sue manifestazioni), nelle prossime edizioni venga approfondita l'analisi prospettiva degli aspetti peculiari del mondo alpino, in modo da rendere più efficace la suggestione del rapporto montagna-uomo.

Nella prima sezione ha ottenuto il massimo premio, la Torre Bissara d'oro, la foto intitolata «Preludio», eseguita da Carlo Pesina di Domodossola; mentre nella seconda sezione il primo premio è stato appannaggio della suggestiva «Fimon lake» eseguita dall'alpinista vicentino Leonardo Pretto.

Le 185 opere premiate e prescelte sono state poi esposte, con molto buon gusto e adeguato respiro, nella cornice ideale offerta dalle austere sale del Civico Museo vicentino, cosicché la manifestazione ha espresso appieno il suo elevato livello artistico, ciò che costituisce meta fondamentale dell'iniziativa stessa.

L'apposito ed elegante catalogo stampato nella circostanza, che può essere richiesto a titolo gratuito alla Sezione di Vicenza del C.A.I., si è poi aperto con un'indovinata presentazione redatta dal presidente del sodalizio, Giuseppe Peruffo, che ha tra l'altro così messe a punto le finalità dell'impegnativa organizzazione: «...in un mondo come il nostro, sempre più materiale e materializzato, dove l'ultimo fine sembra identificarsi nel trionfo del tecnicismo più inumano, dove lo spirito sembra coartato dal tornaconto economico, dove l'arte — rifiutati i moduli tradizionali dell'universale comprensione — si abbandona a stravaganti, elucubrati estri, fa piacere ed apre il cuore alla speranza la visione delle opere pervenute, premiate ed esposte, il cui elevato livello fa trasparire una visione del mondo che ci circonda resa limpida e poetica pur con l'ausilio d'un mezzo meccanico: indice questo d'una spiritualità che malgrado tutto non vuol morire».

Il successo registrato è stato senz'altro superiore ad ogni più ottimistica previsione: oltre settemila sono stati i visitatori della Mostra, rimasta aperta dall'11 al 19 novembre; e ben di più avrebbero potuto risultare se l'imminenza e l'inderogabilità di altri impegni non avessero ristretti i tempi nei termini indicati.

Giova ricordare inoltre che, accanto alla Mostra fotografica, la Sezione vicentina del C.A.I. s'è fatta promotrice e realizzatrice, mercé l'opera di alcuni suoi soci particolarmente versati nella difficile e delicata materia, di un'altra meritoria iniziativa consistente in una Mostra bibliografica concernente la Grande Guerra combattuta sulle Prealpi Vicentine.

Nonostante l'estrema ristrettezza del tempo a disposizione, la raccolta e l'allestimento delle opere, taluna delle quali rarissima e veramente preziosa, ha potuto raggiungere notevoli risultati, seppur rimasti un po' inferiori alle mete che i ricercatori si erano prefisse.

Quest'iniziativa ha ottimamente integrato la Mostra fotografica, anzi qualificandola ancor meglio sul piano che le è massimamente congeniale e cioè quello culturale ed educativo al tempo stesso.

## RIFUGI E OPERE ALPINE

### Bibliografia sui rifugi

Nel «Convegno dei rifugi» indetto dalla Commissione centrale Rifugi ed Opere alpine a Bologna il 17 dicembre 1967, fra gli altri interessanti argomenti discussi ed i numerosi interventi di rappresentanti di Sezioni proprietarie di rifugi si è manifestato il desiderio che la nostra Rivista pubblicasse una bibliografia degli articoli comparsi sulle pubblicazioni del C.A.I. e relative a progetti, norme costruttive e di manutenzione dei rifugi alpini.

Aderendo all'invito rivoltomi, fornisco i dati richiesti, anche se di non grande mole come quantità, avvertendo che di quanto pubblicato in materia ho tenuto conto di quegli articoli e di quelle notizie che, a mio giudizio, sono ancora attuali, tralasciando le trattazioni storiche e quelle statistiche non troppo recenti. Si sono citati anche trafiletti di questa cronaca, dove erano descritti, più o meno estesamente, anche se privi di disegni, rifugi di particolari caratteristiche, per i quali le Sezioni interessate potranno agevolmente rivolgersi alle Sezioni proprietarie, onde avere maggiori delucidazioni ed eventualmente disegni.

Per quelle illustrazioni (indicate con la abbreviazione dis.) di cui le Sezioni non possedessero la pubblicazione, potrà essere ottenuta una fotocopia rivolgendosi alla Biblioteca Nazionale, via Barberoux 1 - Torino, che la provvederà dietro semplice rimborso di spesa.

Mi permetto quindi di rivolgere preghiera alle Sezioni proprietarie di rifugi di fornire alle Sezioni richiedenti tutti i dati possibili, confermando così lo spirito di collaborazione emerso simpaticamente al convegno di Bologna.

Ritengo infine quasi superfluo richiamare l'attenzione delle Sezioni sulla consulenza che la Commissione centrale e le Commissioni regionali sono disposte a fornire alle loro Sezioni, concetto confermato nella predetta riunione.

La divisione qui adottata in rifugi grandi, medi e piccoli è naturalmente relativa e risponde a criteri di complesso di fabbricato e servizi, più che in riferimento al numero di posti. Per quanto riguarda i costi di trasporti e di opere, non essendo possibile tenere aggiornati i valori con continuità, occorre, nelle valutazioni odierne, stabilire il rapporto tra i prezzi al tempo delle indagini e quelli di oggi.

La divisione in argomenti è stata fatta per facilitare le ricerche; ma occorre tenere presente che nelle descrizioni e nelle trattazioni elencate in ognuna di esse possono trovarsi elementi e spunti per altri argomenti; sarà bene quindi che chi si appresta a studiare

qualche problema estenda la sua indagine a tutto il materiale citato.

**Giovanni Bertoglio**

(Commissione centrale Rifugi e Opere alpine)

Abbreviazioni usate: R.M. = Rivista Mensile; Boll. C.A.I. = Bollettino del C.A.I.

### NORME COSTRUTTIVE - ARREDAMENTO

G. Apollonio - Criteri generali per la costruzione di rifugi alpini, *RM 1949*, pag. 106.

G. Apollonio - Come costruire i nostri rifugi (dis.), *RM 1959*, pag. 161 (di questo studio è stato anche pubblicato un estratto con alcuni disegni particolari non compresi nell'articolo).

G. Apollonio - Come costruire i nostri rifugi (dis.), volume *I cento anni del Club Alpino Italiano*, pag. 762.

G. Strobele - I rifugi della Sezione di Trento (dis.), *RM 1954*, pag. 368.

### FREQUENTAZIONE

G. Strobele - I rifugi della Sezione di Trento, *RM 1954*, pag. 370.

### COSTI E NORME DI MANUTENZIONE ESERCIZIO DEI RIFUGI

G. Apollonio - Criteri generali per la costruzione di rifugi alpini, *RM 1949*, pag. 106.

G. Bertoglio - I rifugi delle Alpi Occidentali, *RM 1952*, pag. 308 (attenzione: a pag. 311, 1ª colonna «spesa di manutenzione» leggere «... per ogni posto all'anno 125.000:20 = L. 6.500»).

C.A.I.-S.A.T. - Istruzioni ai custodi dei rifugi, Trento, 1953.

Bertoglio, Luria, Re - Rifugi alpini, norme e consigli utili per le gestioni, Torino, ediz. EPT (in vendita a L. 250 + spese postali presso la Sez. di Torino del C.A.I. - Via Barberoux 1).

### TRASPORTI

G. Strobele - Il costo dei trasporti nella gestione dei rifugi alpini del Trentino, *RM 1951*, pag. 184.

G. Bertoglio - I rifugi delle Alpi Occidentali, *RM 1952*, pag. 308.

### ESEMPI DI COSTRUZIONE

#### RIFUGI GRANDI

G. Apollonio - Rifugio Castiglioni (dis.), *Boll. C.A.I. n. 76*, pag. 291.

T. Ortelli - Il nuovo rifugio Torino (dis.), *RM 1952*, pag. 43.

S. Saglio - Il rifugio Elisabetta alla Lex Blanche (dis.), *RM 1964*, pag. 235.

G. Strobele, V. dei Medici - Il rifugio Rosetta-G. Pedrotti (dis.), *RM 1952*, pag. 172.

L. Bombardieri - La capanna Marinelli del Bernina (dis.), *RM 1952*, pag. 114.

## RIFUGI MEDI

Autori vari - *Boll. C.A.I. n. 76* (dis.), pag. 262.

G. Apollonio - Rifugi Malinvern e Piolti, *RM 1959*, pag. 162 e 168.

G. Apollonio - Rifugio Tissi (dis.), *RM 1964*, pag. 17.

— Rifugio Omio in Val Ligoncio (dis.), *RM 1938-39*, pag. 216.

— Rifugio O. Falier all'Ombretta (dis.), *RM 1938-39*, pag. 558.

— Rifugio G. Romualdi al M. Cimone (dis.), *RM 1938-39*, pag. 559.

— Rifugio Peller, *RM 1954*, pag. 10.

— Capanna Marco e Rosa, *RM 1965*, pag. 236.

G. Reggiani - Il nuovo rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo (dis.), *RM 1966*, pag. 226.

— Rifugio Gonella al Dôme, *RM 1963*, pag. 10.

Probabilmente nel corso dell'anno verranno illustrate le recenti costruzioni del rifugio Gastaldi ricostruito, del rifugio Ghiglione e della nuova Capanna Gnifetti.

## RIFUGI PICCOLI

— Rifugio Grauzaria (dis.), *RM 1966*, pag. 57.

— Rifugio Tartaglione-Crispo, *RM 1954*, pag. 330.

## BIVACCHI FISSI

G. Apollonio - Il rifugio-bivacco tipo Apollonio, *RM 1948*, pag. 72.

A. Hess - I bivacchi fissi del C.A.I., *Boll. C.A.I. n. 76*, pag. 220.

— Bivacco Spataro, *RM 1966*, pag. 377.

— Bivacco Marzotto-Sacchi, *RM 1965*, pag. 236.



## Regolamento generale per i rifugi del C.A.I.

**1) Denominazione** - La denominazione di rifugio del Club Alpino Italiano (e l'uso del relativo stemma) è soggetta ad autorizzazione della Commissione centrale Rifugi e Opere alpine, a suo insindacabile giudizio, sentito il parere della competente Commissione regionale Rifugi e Opere alpine.

**2) Progetti** - Le Sezioni sono tenute a presentare alla Commissione centrale Rifugi e Opere alpine, tramite la competente Commissione regionale Rifugi e Opere alpine, che esprimerà in proposito il proprio parere, i progetti di costruzione-ricostruzione-ampliamento dei rifugi.

**3) Classificazione** - I rifugi, conformemente alle seguenti disposizioni, sono classificati di categoria A-B-C-D-E.

Nell'assegnazione alla categoria, oltre che delle distanze considerate nel comma successivo, dovrà essere tenuto speciale conto delle condizioni d'ambiente, anche stagionali, in cui il rifugio sorge e della quota.

In linea di massima sono assegnati alla Cat. A i rifugi comunque raggiunti da strada rotabile, o comunque ubicati a brevissima distanza da questa, e alla Cat. B i rifugi raggiunti da mezzo meccanico di risalita, o comunque ubicati a brevissima distanza da questo, mentre per l'assegnazione alle Cat. C-D-E si tiene conto della durata e della difficoltà dell'accesso.

Per i rifugi di Cat. A è ammessa anche la doppia classificazione in relazione alle condizioni stagionali invernali.

**4) Custodia** - Tutti i rifugi si intendono normalmente custoditi durante i periodi abituali: per quelli incustoditi (esclusi i casi di sicura notorietà) le Sezioni di appartenenza faranno il possibile per darne ogni anno tempestiva diffusa notizia.

Le Sezioni di appartenenza debbono porre ogni cura ed ogni impegno affinché nei rifugi sia rispettato un elevato costume civile e siano osservati un perfetto ordine ed una accurata pulizia.

**5) Bandiera** - Nei rifugi custoditi dovrà essere esposta dall'alba al tramonto la bandiera nazionale.

Dal tramonto all'alba dovrà essere tenuta accesa all'esterno una apposita luce.

**6) Emblemi** - All'esterno dei rifugi dev'essere apposto lo stemma del C.A.I.: altri eventuali simboli debbono essere consoni all'ambiente alpinistico.

Nell'interno dei rifugi sono permessi soltanto quadri, sculture, fotografie, disegni, ecc. di interesse alpinistico.

È assolutamente vietata l'esposizione di cartelli pubblicitari.

**7) Propaganda** - Le iniziative di propaganda a favore dei rifugi devono essere improntate a carattere di massima serietà e di spirito alpinistico.

**8) Ingresso** - I rifugi, indipendentemente dalla Sezione di appartenenza, costituiscono *patrimonio idealmente comune* di tutti i soci del C.A.I.

Chi entra in un rifugio non dimentichi che è ospite del Club Alpino Italiano: sappia dunque comportarsi come tale; regoli la sua condotta in modo da non recare disturbo agli altri; non chieda più di quanto il rifugio e il custode possono offrire.

Il custode non dimentichi che il rifugio è la casa degli alpinisti: sappia dunque renderla ospitale ed accogliente; sia premuroso ed imparziale con tutti.

Dalle ore 22 alle ore 6 deve essere osservato *assoluto silenzio* e deve essere evitato *qualsiasi rumore e disturbo*: nei rifugi muniti di impianto di illuminazione dalle ore 22 deve essere tenuto acceso solo il *notturno*.

Nelle stesse ore il servizio si intende limitato alla sola ricezione degli ospiti, salvo grave e giustificata eccezione.

Nell'interno dei rifugi e nelle immediate loro vicinanze non sono permesse radio, televisori, giradischi, juke-box, apparecchi di amplificazione, ecc.: soltanto i custodi potranno essere autorizzati all'uso di una radio per la ricezione del bollettino meteorologico e delle notizie di carattere generale.

L'ingresso nei rifugi da parte di non soci del C.A.I. è condizionato al pagamento di un *contributo manutenzione rifugi* di entità annualmente stabilita dalla *Commissione centrale Rifugi e Opere alpine*.

L'ingresso nei rifugi è però gratuito per le guide e i portatori; gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari in servizio comandato in zona; gli ufficiali in s.p.e. di tutte le F.A. e del Corpo Forestale; i topografi militari e civili dell'Istituto geografico militare; i componenti le *squadre del soccorso alpino*.

**9) Riconoscimento** - La qualifica di Socio del C.A.I. è provata esclusivamente dalla relativa tessera, regolarmente munita di fotografia, in regola con il bollino dell'anno in corso ovvero recante la stampigliatura *vitalizio*.

**10) Comitive** - L'accesso da parte di comitive numerose (cioè composte da un numero di partecipanti superiore al terzo della ricettività del rifugio) è condizionato al preventivo accordo con la Sezione di appartenenza.

**11) Riunioni** - Le riunioni nei rifugi debbono essere autorizzate dalle Sezioni di appartenenza: potranno essere autorizzate soltanto riunioni, congressi, convegni, ecc. di carattere alpinistico.

**12) Precedenza** - Il diritto di precedenza è stabilito come segue: a) infortunati e componenti le *squadre del soccorso alpino* in azio-

ne; b) soci del C.A.I., guide e portatori; c) non soci.

A parità di condizioni si tiene conto dell'età, fermo il riguardo per le donne e per i giovanissimi.

Le precedenze di cui sopra sono valide sino alle ore 20, dopodiché (infortunati e soccorritori esclusi) le precedenze stesse seguono l'ordine di arrivo.

Le eventuali contestazioni sono risolte dall'ispettore del rifugio ovvero dal custode, ovvero dal socio più anziano, ovvero dal più anziano dei presenti.

**13) Trattamento** - Nei limiti stabiliti dalla *Commissione centrale Rifugi e Opere alpine* i soci del C.A.I. fruiscono di *trattamento differenziato* rispetto ai non soci.

Le guide ed i portatori; i componenti le *squadre del soccorso alpino* in azione; gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari in servizio comandato in zona sono equiparati ai soci del C.A.I.

**14) Reciprocità** - I soci dei club alpini stranieri, che godono del *trattamento di reciprocità*, sono equiparati a tutti gli effetti ai soci del C.A.I. a condizione che abbiano la stessa nazionalità del club di appartenenza.

I predetti soci debbono esibire, con il passaporto o documento equipollente, la tessera del club di appartenenza, valida per l'anno in corso e regolarmente munita di fotografia.

**15) Tariffario** - A ciascuna categoria di rifugi corrisponde un apposito *tariffario* annuale.

Il tariffario comprende prezzi fissati dalla *Commissione centrale Rifugi e Opere alpine* e prezzi stabiliti dalle Sezioni di appartenenza dei rifugi.

Il tariffario annuale dei prezzi del rifugio (con l'indicazione della Sezione di appartenenza, dell'ispettore del rifugio, del custode e dei club alpini stranieri ammessi al *trattamento di reciprocità*) deve essere affisso in ogni rifugio in posizione di immediata e comoda visione e consultazione.

Durante i periodi di chiusura i custodi possono riaprire i rifugi a richiesta di singoli alpinisti o di gruppi di alpinisti: in tal caso, oltre il pagamento delle somministrazioni e dei servizi a norma di tariffario, può essere richiesta soltanto una trasferta giornaliera secondo la *Tariffa guide e portatori* del C.A.I.

Nei rifugi incustoditi il pagamento degli eventuali consumi di combustibile e di provviste dovrà essere effettuato in conformità delle apposite norme stabilite e affisse dalle Sezioni di appartenenza.

**16) Prezzi** - I prezzi del tariffario sono comprensivi di tutti i servizi e prestazioni, dell'I.G.E. e di qualsiasi altra imposta e tassa.

I custodi non possono, per nessuna ragione, maggiorare i prezzi indicati nel tariffario.

I custodi possono, per fondate ragioni, ridurre i prezzi indicati nel tariffario, ma, in

tal caso, deve essere rigorosamente rispettato l'obbligo del *trattamento differenziato* tra soci e non soci.

Sono liberi i prezzi delle vivande e delle consumazioni non comprese nel tariffario.

I servizi e le prestazioni si intendono conformi alle particolari condizioni di luogo e di ambiente.

Le vivande e le consumazioni, quando il tariffario non ne indichi esattamente qualità e quantità, si intendono di qualità *buona* e di quantità *normale*.

**17) Fatturali** - Le Sezioni debbono fornire ai custodi gli appositi *fatturali* per il conto delle somministrazioni e dei servizi.

Gli alpinisti sono invitati a farsi rilasciare dal custode il conto delle somministrazioni e dei servizi compilato su modulo staccato dai *fatturali* forniti dalle Sezioni di appartenenza.

Al reclamo riguardante il mancato rispetto del *tariffario* deve essere allegato il predetto fatturale.

**18) Riscaldamento** - Il contributo per il riscaldamento è dovuto ogniqualvolta, in relazione alle condizioni climatiche, il custode ritenga opportuno procedere all'accensione degli appositi sistemi di riscaldamento: il contributo è dovuto indipendentemente dalla durata della permanenza nel rifugio.

Non è considerato *riscaldamento* la normale accensione della cucina del rifugio per il tempo necessario alla confezione dei pasti.

**19) Libro dei visitatori** - Chi entra in un rifugio è invitato a firmare il *Libro dei visitatori*, indicando chiaramente la provenienza e la meta successiva: se compie escursioni è invitato a darne previo avviso al custode.

**20) Libro delle ascensioni** - Chi compie nuove ascensioni è invitato a farne una breve relazione nel *Libro delle ascensioni*.

**21) Libro dei reclami** - Chi riscontri deficienze, guasti, mancanze, abusi, irregolarità, ecc. è invitato a farne annotazione nel *Libro dei reclami*, ovvero ad informarne l'ispettore del rifugio o la Sezione di appartenenza.

**22) Conservazione** - La conservazione dei rifugi e del loro arredamento, con speciale riguardo a quelli incustoditi, è affidata agli alpinisti: è quindi dovere di tutti l'averne vigile attenta cura e l'osservare tutte le altre speciali prescrizioni (non fumare e non accendere fuochi nei dormitori, non coricarsi con le scarpe, non fare scritte o incisioni sui muri o sui mobili, non usare gli arredi in modo difforme dalla loro naturale destinazione, ecc. ecc.).

Prima di lasciare un rifugio incustodito gli alpinisti devono riassetare le cuccette, piegare le coperte, ripulire le stoviglie, spazzare i locali, riordinare gli arredi, spegnere il fuoco, chiudere bene le finestre e le porte.

**23) Assicurazione** - Le Sezioni di appartenenza debbono assicurare i propri rifugi per congrui valori, sia come fabbricato che come arredamento, con la *Polizza globale incendi* della Sede Centrale.

**24) Danni** - Chi, anche involontariamente, abbia arrecato danno all'immobile o all'arredo, oltre che a prendere immediatamente tutti gli opportuni provvedimenti per impedirne l'aggravamento, è tenuto a darne pronto avviso al custode o all'ispettore o alla Sezione di appartenenza, nonché a provvedere al risarcimento del danno.

**25) Ispezioni** - Ai membri della *Commissione centrale Rifugi e Opere alpine* ed ai membri delle *Commissioni regionali Rifugi e Opere alpine* (a questi nei limiti territoriali di rispettiva competenza) è attribuita funzione ispettiva generale e permanente sui rifugi del C.A.I.

**26) Pronto soccorso** - Le Sezioni di appartenenza debbono dotare i propri rifugi di una attrezzatura, tecnica e farmaceutica, di *pronto soccorso* indipendentemente dalle speciali attrezzature di dotazione delle *stazioni* del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, affidate ai rifugi.

**27) Infrazioni** - Le Sezioni debbono comunicare alla *Commissione centrale Rifugi e Opere alpine* i provvedimenti adottati a carico di propri soci che, con il loro comportamento, abbiano arrecato danno morale o materiale ai rifugi del C.A.I.

Le Sezioni debbono altresì comunicare alla suddetta Commissione, nonché alla Sezione cui appartengono, i nominativi dei soci del C.A.I. che si siano resi responsabili del comportamento sopraddetto.

Le Sezioni interessate debbono inoltre comunicare alla suddetta Commissione i procedimenti avviati a carico dei non soci che si siano resi responsabili di analogo comportamento.

*L'osservanza ed il rispetto del presente regolamento sono affidati all'etica alpinistica e agli ideali tradizionali del Club Alpino Italiano.*

Il presente «Regolamento generale Rifugi» è stato approvato dal Consiglio Centrale del C.A.I. nella seduta del 5-2-1967 a Milano.

## NUOVI RIFUGI

### Bivacco fisso del Money (Gruppo del Gran Paradiso)

La Sezione di Piacenza ha costruito un bivacco fisso nella zona del Money a quota 2872, dedicandolo ai Caduti del Pizzo Palü (v. R.M. 1957 pag. 243).

Il nuovo rifugio ha la capacità di 8 posti



### Il bivacco fisso del Money →

in cuccette a rete metallica; la costruzione è stata eseguita con elementi prefabbricati con centine metalliche portanti, sostenenti le pareti in materiale ignifugo ad alto potere isolante.

Il bivacco è stato collocato su una balza rocciosa che sovrasta l'alpe di Money, e da cui è chiaramente visibile; l'accesso avviene da Cogne, seguendo la Valnontey (v. Guida del Gran Paradiso pag. 87) e pervenendo all'alpe di Money in ore 3. Dall'alpe si prosegue sulla cresta morenica a destra del ghiacciaio del Coupé di Money fin quasi al termine della stessa; traversando a sinistra per rocce si raggiunge la balza su cui è installato il bivacco. Il rifugio è attrezzato con materassi in spugna di plastica, coperte, vasellame da cucina, stoviglie, posate, fornello a spirito.

Questa base è utile per le salite delle Punte Patri (m 3561 e 3581), Torre di S. Orso (m 3618), Torre di S. Andrea (m 3651) e Torre del Gran S. Pietro (m 3692); con possibili traversate ai bivacchi Martinotti e Antoldi.

L'ubicazione del bivacco è individuabile sulla tavoletta della carta I.G.M. al 25.000 Torre del Gran S. Pietro a 4 mm in direzione ENE dalla cifra 3 della quota 2723 collocata a 500 metri a monte delle origini del Rio di Money.

Come è noto ai frequentatori della bellissima zona, all'alpe di Money la ricettività era molto precaria, migliorata per un breve numero di anni da una baracca costruita nei pressi dei casolari di Money e in breve scomparsa. Il nuovo bivacco renderà possibile il pernottamento a chi vuole intraprendere ascensioni o traversate sulla costiera degli Apostoli.



### Il bivacco fisso «C.A.I. Seveso»

La Sezione di Seveso nel ventesimo anniversario della sua fondazione, ricorrente nel 1965, decise la costruzione di un bivacco fisso, dedicandolo al ricordo dei Soci morti nel ventennio.

La posizione fu scelta sulla cresta SO del Pizzo Tresero (Gruppo Ortles-Cevedale) appena sotto la vetta a circa 3450.

Il bivacco del tipo prefabbricato in legno, interamente rivestito in lamiera zincata, con nove cuccette, è stato installato dalla Ditta F.lli Barcellan di Padova.

Il trasporto da S. Caterina Valfurva alla piazzola, ricavata su un residuo di una postazione della guerra '15-'18, è stato effettuato con un elicottero del Centro Soccorso Aereo



Il bivacco fisso «C.A.I. Seveso» al Pizzo Tresero.

di Linate pilotato dal maresciallo Villani e dal serg. mag. D' Ayala, nell'agosto 1966.

Il Bivacco «C.A.I. Seveso» fu ufficialmente inaugurato l'11 settembre 1966 con la partecipazione di un buon numero di alpinisti fra i quali un bel gruppo di «Ragni della Grignetta» guidati da Cassin e di Guide della Valfurva capeggiate dal geom. Dario Fava.

*Basi di partenza:* a) Rifugio Berni al Passo di Gavia (m 2600); b) S. Caterina Valfurva (m 1700).

*Accessi:* dal Passo di Gavia: a) per sentiero e tracce fino al rifugio Bernasconi, poi per ghiacciaio e per cresta in ore 3,30; b) per il Vallone e Vedretta del Dosegù su tracce di sentiero e su ghiacciaio in ore 3,30; da S. Caterina Valfurva: c) dal Ponte delle Vacche per il sentiero della «Romantica» fino al rifugio Bernasconi, poi come sopra in ore 4,15.

Su questi itinerari esistono solo tracce di segnalazioni. È intenzione della Sezione provvedere a migliorarle.

Al bivacco esiste acqua di fusione.

È sempre aperto: della sorveglianza è stato incaricato il sig. Artemio Pietrogiovanna, guida di S. Caterina.

Il bivacco serve come base di partenza per le traversate dei Gruppi Trezero, S. Matteo, Cevedale.

Facilita il collegamento dal Passo Gavia al rifugio Branca attraverso il S. Matteo ed al bivacco Meneghello sull'itinerario della prestigiosa traversata delle «13 cime».

## RICHIESTE, OFFERTE E SCAMBI DI PUBBLICAZIONI

*Le Sezioni ed i soci che desiderassero completare le loro biblioteche o acquistare pubblicazioni alpinistiche antiche e moderne, potranno rivolgersi alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano - via Ugo Foscolo 3, Milano - indicando titolo, autore ed editore della pubblicazione ricercata, nonché il proprio indirizzo.*

### PUBBLICAZIONI RICHIESTE

**Dario Pasqua, piazza Montanari, 139 - 10137 Torino**

— Rivista Mensile annate: dal 1900 al 1905 (estremi inclusi); dal 1944 al 1945 (estremi inclusi).

— Fascicoli sciolti: 1906 n. 6 e 12; 1907 n. 1; 1908 n. 12; 1909 n. 7; 1939-40 n. 1 (Nov. '39 - vol. LIX); 1942-43 n. 7, 8, 9, 10, 11, 12; 1946 n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10; 1947 n. 4, 5, 9, 10, 12; 1948 n. 7, 8, 9, 10, 12.

**Giovanni Rolla, via Francesco Azzi 9/18 - 10139 Torino**

— Rivista Mensile del C.A.I., numeri singoli delle seguenti annate: 1900 n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10; 1902 n. 3, 8, 11; 1903 n. 1, 2, 3, 5, 7, 8, 9; 1904 n. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12; 1907 n. 7, 12; 1910 n. 5, 7, 8, 9, 10, 12; 1911 n. 5; 1947 n. 3.

— «La Montagne et Alpinisme» rivista del C.A.F. 1959 fascicoli di febbraio e ottobre; 1960 fascicoli di ottobre.

— «Lo Scarpone» quindicinale alpinistico; numeri singoli delle seguenti annate: 1945 n. 1, 2, 3, 8, 9, 11, 12; 1946 n. 1, 2, 5, 14, 15, 16, 20, 21, 23; 1947 n. 1, 6, 7, 10, 15, 18, 21; 1948 n. 1, 2, 3, 19; 1949 n. 3; 1950 n. 2; 1951 n. 3, 21; 1960 n. 1, 2.

— A richiesta, invia elenco di libri, riviste, periodici, ecc. di carattere alpino disponibili per vendita o cambi; unire francobollo per risposta.

### PUBBLICAZIONI OFFERTE

**Dario Pasqua, piazza Montanari 139 - 10137 - Torino**

— Annata 1941-42 (vol. LXI); 1949 n. 1, 2, 3, 4; 1938-39 (vol. LVIII) n. 2, 7; 1942-43 (vol. LXII) n. 4, 5, 6 (1 fascic.); e altri fascicoli sciolti dal 1931 in avanti.

**P. Menotti, via S. Vincenzo 3 - Milano**

Collana Guida dei Monti d'Italia:

- Pale di S. Martino (2 copie);
- Sassolungo, Catinaccio, Latemar;
- Odle, Sella, Marmolada;
- Venoste, Passirio, Breonie;
- Dolomiti Orientali - Vol. I;
- Gran Paradiso;
- Alpi Marittime.

Fare offerta per il prezzo d'acquisto, il cui ammontare sarà devoluto a favore del Rifugio Falier all'Ombretta.

*Le Sezioni ed i soci, interessati alla vendita o all'acquisto delle pubblicazioni citate in questa rubrica potranno mettersi direttamente in rapporto con gli interessati.*

## Rettifica di indirizzi

Si precisa che il numero telefonico di ufficio del dott. F. Ivaldi, presidente della Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali, è 554.242/3/4/5/6.

## IN MEMORIA

### Alberto Poma

Non le vie nuove, non le cime conquistate sono il sommo bene che dalla montagna riceviamo, e nemmeno la salute, la forza, la destrezza fisica, la sicurezza di sé. Il dono più prezioso che ci fa la montagna sono gli amici, i compagni di corda. Ogni volta che un alpinista scompare, sorge un coro di amici in lutto a lamentare la perdita di qualcuno che era la somma di tutte le virtù. Non è retorica celebrativa: quelli che lo affermano ne sono ben convinti, e tutti, ogni volta, hanno perfettamente ragione di credere che col loro

amico è mancato il più gentile e leale cavaliere che mai abbia percorso le Alpi.

Perciò sarà lecito anche a me sostenere qui che chi non l'ha conosciuto non può neanche immaginare quale somma di valori umani abbia perduto il nostro mondo di alpinisti, al principio di quest'anno, quando Alberto Poma è mancato nella sua Biella, dov'era nato il 6 luglio 1916.

Pomino, lo chiamavano gli amici. Perché? non era particolarmente piccolo, e nel gruppo che intorno a lui si era formato ce n'erano di ben più piccoli, che lo chiamavano tranquillamente Pomino. Penso che il diminutivo cogliesse il tratto più saliente del suo carattere, che era la modestia, l'urbana discrezione della civiltà, la tendenza a «farsi» piccolo, per occupare il minor posto possibile.

A ripensarci oggi, ci avvediamo che di quel gruppo affiatato che gli gravitava intorno, era lui l'asse, il perno, il centro che teneva insieme tutti quanti. Allora non sarebbe venuto in mente a nessuno. Maestro nell'arte di trarsi in disparte, di non imporsi e di nascondere i propri meriti, era uno degli uomini più «sociali» che mi sia mai accaduto d'incontrare: non lo abbandonava mai la consapevolezza istintiva e radicata che in questo mondo siamo in tanti, e l'unico modo per rendere possibile, magari perfino gradevole, la convivenza è tener presenti i diritti degli altri.

Il segreto di questa socialità stava nel raro privilegio serbatogli dalla sorte di conoscere gli estremi opposti della condizione umana. L'animo di Alberto era, per certo, naturalmente generoso ed altruistico. Ma generosità ed altruismo erano stati potenziati, in lui, e sostanzati dalle tragiche esperienze della guerra e della prigionia, che strappandolo dalla sobria agiatezza in cui era nato e cresciuto gli avevano fatto provare gli estremi oltraggi della miseria: letteralmente la fame, la caccia al tozzo di pane e al torsolo di cavolo.

Richiamato nel I Reggimento di Artiglieria Alpina in aprile 1940, aveva preso parte alle operazioni sul fronte occidentale, al Piccolo San Bernardo; trasferito in Jugoslavia nel 1942 con la Divisione Alpina Taurinense, nell'ottobre 1943 era stato fatto prigioniero dai tedeschi a Ura Mesit (Scutari, Albania). I campi di Semlino (Belgrado), Krema (Vienna), Siedlice (Polonia), e un altro tra Amburgo e Brema, furono le tappe d'un calvario di cui non amava parlare, ma da certe mezze parole, da certi accenni occasionali, si capiva quanto dovesse averlo segnato nel corpo e nello spirito. Prigioniero, aveva rifiutato di aderire alla repubblica di Salò, resistendo a tutte le sollecitazioni, e poi alle pressioni con minacce di rappresaglia.

Laureato in chimica nel 1938, era dirigente e tecnico dell'industria familiare, e questa sua condizione di industriale era fonte d'infiniti scherzi e spassi, nei quali faceva scin-

tille l'umorismo paradossale di cui Alberto era dotato. Conservo il ricordo di lunghissime gite, perfino di campagne di più giorni, interamente giocate sul filo d'una conversazione buffonesca tra «capitalista» e «proletario». Io proponevo il tema, compiangendo le preoccupazioni e i fastidi dei ricchi: lui stava al gioco e lo sviluppava con un fuoco di fila di variazioni paradossali, ma sotto lo scherzo si sentiva la serietà, la consapevolezza di grossi problemi, la partecipazione alle difficoltà degli altri, fondata sulla dura esperienza personale.

Possessore d'un'automobile nei tempi in cui questa comodità era ancora poco diffusa tra gli alpinisti, la metteva a disposizione degli amici conducendola con tranquilla bravura su per mulattiere e pascoli, fino a raggiungere la neve o le rocce, in luoghi che dalle origini della creazione non avevano mai visto l'ombra di un veicolo a quattro ruote. Ed era tipico del suo altruismo il rincrescimento, quasi l'umiltà con cui non finiva mai di scusarsi se per caso una domenica, essendo trattenuto da impegni, non poteva scarrozzare gli amici in montagna e li lasciava a piedi.

Alla montagna s'era avvicinato da ragazzo, per tradizione familiare, e risulta che nel 1929 era salito col padre sul M. Mars ed alla Punta Nera, nel '30 al Grand Sertz, nel '31 e '32 aveva compiuto la traversata dei Lyskamm col fratello Giovanni, e il padre li aveva accompagnati fino al rifugio. Poi era venuto il periodo della Sucai e della Scuola Bocalatte. Era lì, all'ombra di Gervasutti, che intorno a Poma s'era venuto spontaneamente costituendo un gruppo di amici legati da affinità di pensiero, di gusti, di convinzioni.

La guerra aveva brutalmente interrotto, ma non distrutto, quei legami, e dopo il ritorno dalla prigionia l'attività di Poma s'era sviluppata in ampie proporzioni, nel senso dell'alpinismo classico, secondo un chiaro disegno. Con tutta la sua modestia, Alberto aveva la chiaroveggenza e la natura di un capo. Nel decennio che durò il nostro felicissimo sodalizio alpino, mi accorgo ora benissimo che l'ideatore, il motore, lo stratega era lui. Conoscitore e studioso della letteratura alpina, aveva esteso a tutte le Alpi il raggio delle nostre ascensioni. Conservo come un ricordo prezioso il libro di Roch, *Belles ascensions alpines*, che Alberto mi aveva regalato: quella scelta da buongustaio, di grandi itinerari classici su tutta l'estensione della catena alpina, era un poco la tela che Alberto avrebbe voluto riempire. E qualche frammento, perfino qualche settore l'abbiamo pur condotto a termine nella stagione felice della nostra cordata, a cui dava spesso man forte l'aiuto prezioso di Silvestrini, o di Soravito, o di qualche altro accademico. La traversata della Meije, la traversata del Weisshorn, il Rothorn, il Grépon Mer de Glace, il Monte Bianco dai Rochers in gita

di fine settimana da Torino, il Campanil Basso e il Campanile Alto, le Lavaredo, la Croda dei Toni per il canalone ghiacciato (dove ci aveva trascinati la sua simpatia per le salite di ghiaccio), il Combin e il Palù sciistici, la scoperta del lontano Titlis, lo spigolo Sud del Corno Stella, e tante altre salite vicine e lontane, tutte costellate di ricordi felici, tutte svolte nella più inalterabile concordia ed armonia.

Di tutta questa attività l'ideatore, il cervello segreto era lui, Pomino, e spesso il realizzatore principale, soprattutto su ghiaccio, nonostante la sua modestia e la sua abitudine di svalutarsi, spinta fino all'autolesionismo. Invece c'era nella sua personalità proprio una specie di cemento sociale, che ne faceva il centro inavvertito di gruppi affiatati in una fertile attività comune. E il segreto di questo potere era la sua straordinaria bontà d'animo, collaudata attraverso le più dure esperienze che la sua generazione avesse attraversato.

Massimo Mila

## NUOVE ASCENSIONI

### Elementi di cronaca alpina

*Proseguiamo nella pubblicazione iniziata lo scorso numero, rinviandovi il lettore per quanto riguarda le norme della compilazione di questa rubrica.*

## GRUPPO DEL M. BIANCO

### SETTORE DELL'AIG. VERTE

**DRU (m 3733) - Via delle guide, sull'angolo delle pareti N e NO.**

1ª salita e 1ª salita inv.: M. Feuillarade, V. Seigneur, guide, C. Jager, J.-P. Paris, aspiranti guide, 8/15-2-1967;

2ª salita: E. Mahner, P. Schubert (Germ.), 24/29-8-1967.

**ID. - Parete O diretta (via degli americani).**

1ª salita: J. Harlin, R. Robbins (USA), 10/13-8-1965 (fase finale);

2ª salita: F. Guillot, J. Kelle, 26/28-8-1967.

**ID. - Pilastro Bonatti.**

Diverse scalate nel 1965, tra cui due cordate giapponesi, N. Nagahisa, D. Okura, T. Sakai, 16/20-8-1965; nel 1966, A. Yoshikavo, Y. Yokô, 30-7/5-8.

**AIG. VERTE (m 4122) - Canalone Couturier.**

4ª sal. solit.: G. Hemming (USA), 12-6-1966.

**ID. - Canalone Cordier.**

7ª salita: J. Clémenson, C. Ancey, guida, 11/12-7-1967, nella notte.

**AIG. DU JARDIN (m 4035) - Parete S nuova via.**

1ª salita: E. Birch, J. Jordan (Ingh.), 2/3-8-1967.

**AIG. DU MOINE (m 3412) - Parete O, nuova via.**

1ª salita: E. Martin, P. Meysson, R. Desmason, guida, luglio 1967.

**LES DROITES, PUNTA E (m 4000) - Parete N.**

1ª sal.: Ph. Cornuau, M. Davaille, 5/10-9-1955;

2ª salita: W. Axt (Austria), W. Gross (Germania), 24/26-7-1962;

3ª salita: Ph. Bodin, M. Lascar, 20/22-9-1966.

**ID. - Parete N, sperone orientale (separante il canalone Lagarde dal ghiacciaio pensile del Col des Droites).**

1ª salita: M. Kozlowski, J. Kurczab (Polonia), 27/28-7, 3-8-1967.

**LES COURTES (m 3856) - Parete N, via degli Svizzeri.**

10ª salita: Y. Chouinard, L. Kor (USA), fine settembre 1966.

**ID. - Parete N, via degli Austriaci.**

4ª salita: R. Dietz, Y. Seigneur, guida, 24-9-1966;

5ª salita: V. Renard, B. Roy, 11-7-1967.

**ID. - Parete NE.**

1ª salita italiana: M. Bertotto, A. Bonomi, L. Ratto, M. Schipani (Torino), in 2 cordate, 26-6-1966 \*.

**PIC SANS NOM (m 3791) - Parete NO.**

1ª salita: M. Boysen, N.J. Estcourt (Ingh.), 9/10-8-1967.

**ID. - Parete N.**

1ª salita inv.: U. Gantenbein, P. Küng (Svizzera), 7/9-2-1965.

### SETTORE DELL'AIG. D'ARGENTIERE

**AIG. D'ARGENTIERE (m 3900) - Versante SE (Améthystes).**

1ª salita: P. Beylier, B. Mounier, G. Rébuffat, R. Ravel, luglio 1967.

**ID. - Versante SE, via diretta.**

1ª salita: sig.na Mayeur, C. Jager, guida, M. Marchal, guida, 19-8-1967, altezza 400 m, TD sup. molto sostenuta, passaggi di 5° e 5° sup.

**ID. - Cima Sud (m 3841) - parete NO.**

1ª salita: F. Dolent, F. Audibert, 19/20-8-1967.

**LE CASQUE D'ARGENTIERE (m 3668) - Sperrone SE.**

1ª salita: F. Laguerne, G. Rébuffat, 2-7-1967, altezza 500 m.

**LE MINARET (m 3450) - Parete S.**

1ª salita: R. Mazars, G. Rébuffat, agosto 1967, altezza 300 m, TD, passaggi di 5° e 5° sup.

Per comodità dei lettori, ricordiamo le relazioni pubblicate su questa rivista, e sempre relativamente al Gruppo del M. Bianco, relative a prime ascensioni, elencate e non nei precedenti elementi di cronaca alpina della R.M. (gennaio 1968).

**M. BIANCO (m 4810) - Via del Grand Pillier d'Angle - Parete N.**

1ª salita: W. Bonatti, C. Zappelli (Courmayeur), 22/23-6-1962 (RM 1965, pag. 277).

**PYRAMIDES CALCAIRES - Punta SE (m 2689) - Parete SSE.**

1ª salita: G. Borelli (Milano), G. Quarario Rondo (Milano), G. Vignolo (Torino), 7-9-1964 (RM 1965, pag. 175).

**MONT BLANC DU TACUL (m 4247) - Sperone NE.**

1ª salita: C. Aurelj (Savona), E. Cavalieri, E. Montagna (Genova), S. Sironi (Bolzaneto), 12/13-8-1965 (RM 1966, pag. 37).

**ID. - Pilastro Gervasutti.**

1ª sal. inv.: C. Rabbi (Torino), G. Ribaldone (Genova), 27-2/2-3-1965 (RM 1965, pag. 195).

**LE GRAND CAPUCIN (m 3838) - Parete S (via degli Svizzeri).**

1ª salita inv.: A. Marchiaro (Torino), G. Ribaldone (Genova), 21/24-2-1965 (RM 1965, pag. 200).

**ID. - Piloni ENE.**

1ª salita: E. Cavalieri, P. Ravaioni, E. Vaccari, G.L. Vaccari (Genova), 11/13-8-1963 (RM 1967, pag. 453).

**POINTE DE L'ANDROSACE (n.q.) - Pilastro NE.**

1ª salita: G. Bertone, C. Zappelli (Courmayeur), 2/3-9-1964 (RM 1965, pag. 175).

**AIG. VERTE (m 4122) - Canalone Couturier.**

1ª salita inv.: M. Bertotto, A. Bonomi (Torino), 27/28-1-1964 (RM 1964, pag. 293).

Per la cronaca delle salite invernali nella stagione 1963-64 vedere anche RM 1964, pag. 362).

## **GRUPPO DI BRENTA E ALPI ORIENTALI**

### **GRUPPO DI BRENTA**

**BRENTA ALTA (m 2960) - Parete N, via del Gran Diedro (Oggioni - Aiazzi).**

1ª salita inv.: A. Redaelli, A. Pincirolì, portatori (Lecco), 22/23-12-1967.

**CIMA MOLVENO (m 2918) - Parete O, via diretta.**

1ª salita: G. Lafranconi (Mandello), G. Ribaldone (Genova), 25-7-1963, altezza 230 m circa, difficoltà 4°, 4° sup., A1, A2, ore 4\*.

**CASTELLETTO DI MEZZO (m 2571) - Parete S.**

Nuova via tra il diedro della Sibilla e il diedro Detassis, 1ª salita: G. B. Maffina, V. Piotti (Brescia), 25-7-1965, altezza 200 m circa, difficoltà 6° inf., con passaggi di 6°, ore 5\*.

**CASTELLETTO INFERIORE (m 2595) - Parete N.**

1ª salita: G.L. Vido (Milano), G. Alimonta, guida (Madonna di Campiglio), 17-8-1965, altezza 90 m, difficoltà 5° sup., 2 passaggi A2, ore 5\*.

**CROZ DELLA STRIA (n.q.) - Parete E.**

1ª salita: E. Alimonta (Fiamme Oro Moena), G.L. Vido (Milano), G. Alimonta, guida (Madonna di Campiglio), 10/11-8-1966, altezza 150 m, difficoltà 5°-6°, passaggi A1, A2, ore 15\*.

**CIMA DEGLI ARMI (m 2949) - Versante SO.**

1ª salita: Bruno Detassis, Catullo Detassis, Claudio Detassis (Madonna di Campiglio), 9-9-1964, altezza 230 m circa; primo tratto su parete difficoltà 5°, secondo tratto in diedro 6°, terzo tratto in camino 4°, ore 5.

**PAGANELLA (m 2125) - Parete NE.**

Nuova via (Gruppo Rocciatori SAT), 1ª salita: F. Loss, G. Loss, B. Tabarelli de Fatis (Trento), 19/20-6-1965 in ore 22\*.

## **GRUPPO DEL CATINACCIO**

**PALA DELLA GHIACCIA (sottogruppo del Larsec) (m 2423) - Parete E.**

1ª salita: D. Colli, M. Stenico (C.A.I. Sez. SAT); A. Gros, T. Gros, R. Rizzi, guide, 30-6-1967, altezza della parete 600 m, difficoltà 4°-6°, ore 10\*.

## **GRUPPO DEL SASSOLUNGO**

**CINQUE DITA - MIGNOLO (m 2493) - Spigolo SO.**

1ª salita: p. S. Rizzi, C. Platter, guida (Canazei), 9-8-1967, altezza 300 m, difficoltà 6° in un tratto, ore 5\*.

**DITO DI DIO (n.q.) - Sperone N.**

Nuova via, 1ª salita: p. S. Rizzi, C. Platter, guida (Canazei), 28-7-1967, altezza 250 m, difficoltà 5°\*.

**COL RODELLA (m 2485) - Parete S.**

Nuova via, 1ª salita: E. Luciani, C. Platter, guida (Canazei), luglio 1964, altezza 130 m circa, difficoltà 4°-6°, ore 6\*.

**SPALLONE DEL SASSOLUNGO (m 3069) - Parete SE.**

Nuova via (a 80 m a sin. della via «della Rampa»), 1ª salita: F. Angeli, S. Vinco (Predazzo - Scuola alpina Fiamme Gialle), 7/8-8-1965\*.

(continua)

# Elenco delle Sezioni del Club Alpino Italiano

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Per-petui	Ordinari	Ag-gre-gati	Vita-lizi	To-tale	Dele-gati
ABBIATEGRASSO (MI)	1946	p. Castello (A. Veronelli)	—	72	12	—	84	1
ACQUI TERME (AL)	1958	v. Monteverde, 8 (ing. G. Canepa)	—	173	42	—	215	1
ADRIA (RO)	1947	pr. ing. Ivo Zen, CP 15 (ing. I. Zen)	—	66	40	—	106	1
AGORDO (BL)	1868	pr. guida alpina A. Da Roit (A. Da Roit)	—	273	99	2	374	2
ALBENGA (SV)	1957	vl. Martiri Libertà, 17 (prof. I. Abbo)	—	32	30	—	62	1
ALESSANDRIA	1928	v. Savonarola, 1 (rag. L. Sbarra)	—	433	100	—	533	3
ALPI GIULIE	1939	p. Unità d'Italia, 3 - Trieste	—	25	25	—	50	1
ALPIGNANO (TO)	1966	pr. F. Amisano (F. Amisano)	—	194	50	—	244	1
ALTO ADIGE	1960	p. Mostra, 2 - Bolzano (dr. C. Battisti)	—	2.555	1.320	21	3.896	19
ANCONA	1932	v. Vittorio Veneto, 10 (A. Paoloni)	—	15	2	—	17	1
AOSTA	1866	p. Chanoux, 6 (prof. A. Berthet)	4	561	45	4	614	3
ARONA (NO)	1930	pr. E. Brovelli, c. Cavour, 21 (geom. E. Dagnioni)	—	120	37	—	157	1
ARZIGNANO (VI)	1945	v. Matteotti, 66 (G. Mani)	—	101	53	—	154	1
ASCOLI PICENO	1933	c. Mazzini, 81 (D. Massimi)	—	55	33	—	88	1
ASMARA	1937	CP 662 (V. Calligaris)	—	55	5	—	60	1
ASSO (CO)	1957	v. Rimembranze, 2 - pr. Oratorio maschile (C. Pozzoli)	—	88	15	—	103	1
ASTI	1921	c. alla Vittoria, 40 (rag. E. Fulvio)	—	160	118	—	278	1
AURONZO (BL)	1874	v. Roma, 12 (on. ing. P. Vecellio)	8	65	61	—	134	1
BARGE (CN)	1947	Barge (P. Giacoletti)	—	74	23	—	97	1
BASSANO DEL GRAPPA (VI)	1919	v. Verci, 41 (dr. L. Vinanti)	—	254	117	—	371	2
BAVENO (NO)	1945	v. Marconi, 7 (F. Ferrario)	—	52	28	—	80	1
BELLUNO	1891	v. Matteotti, 3 (F. Bianchet)	1	372	115	25	513	3
BERGAMO	1873	v. Ghislanzoni, 15 (avv. A. Corti)	1	1.926	752	53	2.732	14
BESANA BRIANZA (MI)	1961	Besana Brianza (A. Casati)	—	184	34	—	218	1
BESOZZO SUPERIORE (MI)	1931	Palazzo del Comune (C. Pedroni)	—	163	46	—	209	1
BIELLA (VC)	1873	v. P. Micca, 13 (U. Angelino)	—	908	274	190	1.372	7
BOLLATE (MI)	1945	pr. Bar Sport - v. Garibaldi, 45 (R. Realini)	—	82	11	1	94	1
BOLOGNA	1875	v. Indipendenza, 15 (dr. C. Calamosca)	1	478	357	4	840	4
BORDIGHERA (IM)	1965	c. Italia, 50 (F. Allavena)	—	103	47	2	152	1
BORGOMANERO (NO)	1946	pr. Bar Mainelli - p. Martiri (geom. R. Tacchini)	—	153	44	—	197	1
BOVISIO MASCIAGO (MI)	1966	c. Milano, 4 (G. Bianchi)	—	235	28	—	263	1
BRESCIA	1875	v. Vescovato, 3 (ing. F. Biaggi)	3	1.155	539	30	1.727	9
BRUGHERIO (MI)	1961	pr. E. Piazza, v. Mascagni, 10 (G. Bonalumi)	—	75	28	—	103	1
BUSTO ARSIZIO (VA)	1922	v. Sangregorio, 7 (dr. G. Lualdi)	—	360	141	157	658	3
CABIATE (CO)	1966	pr. A. Colombo - v. Roma, 12	—	57	17	—	74	1
CAGLIARI	1951	v. Princ. Amedeo, 25 (G. Sanna)	—	117	66	—	183	1
CALALZO DI CADORE (BL)	1963	pr. V. Carbone - v. Caldaria, 1 (A. Molinari)	—	87	26	—	113	1
CALCO (CO)	1964	pr. P. Luraghi - v. Ripesecche, 4 (P. Luraghi)	—	71	15	—	86	1
CALOLZIOCORTE (BG)	1945	Calolziocorte (E. Bonaiti)	—	158	59	17	234	1
CAMERINO (MC)	1933	v. F. Marchetti, 10 (dott. F. Claudi)	—	55	19	—	74	1
CANTU' (CO)	1945	v. Matteotti, 27 (A. Pillinini)	—	212	40	—	252	1
CARATE BRIANZA (MI)	1934	c. della Libertà, 7 (G. Cazzaniga)	—	238	72	—	310	2
CARPI (MO)	1945	v. Menotti, 27 (ing. G. Gibertoni)	—	114	90	—	204	1
CARRARA (MS)	1936	v. Roma, 1, CP 4 (F. Bianchi)	—	191	92	—	283	1
CASALE MONFERRATO (AL)	1924	v. Cavour, 21 (E. Badino)	—	158	45	—	203	1
CASLINO D'ERBA (CO)	1947	Casa del Comune (E. Masciadri)	—	49	42	—	91	1
CASTELFRANCO VEN. (TV)	1924	Castelfranco Veneto (G. De Monte)	—	57	47	12	116	1
CASTELLANZA (VA)	1945	pr. Caffè Stazione - v. L. Comini (N. Villa)	—	89	18	—	107	1
CATANIA	1875	v. Musumeci, 122 (ing. N. Montaldo)	—	96	100	4	200	1
CAVA DEI TIRRENI (SA)	1939	c. Italia, 395 - Palazzo Coppola (ing. R. Autuori)	—	62	55	3	120	1
CEDEGOLO (BS)	1947	v. S. Gerolamo, 5 (C. Bazzana)	—	120	26	—	146	1
CERNUSCO s/NAVIGLIO (MI)	1946	pr. Sacer (C. Mariani)	—	147	31	—	178	1
CESANO MADERNO (MI)	1945	v. Conciliazione, 5 (geom. E. Busnelli)	—	109	19	—	128	1
CESENA (FO)	1964	pr. ing. Carlo Sacchetti, v. Comandini, 37 (F. Faedi)	—	132	27	—	159	1
CHIARI (BS)	1946	v. Paolo VI (dr. T. Rocco)	—	27	10	1	38	1
CHIAVARI (GE)	1955	p. Matteotti, 22 (ing. F. Chiarella)	—	220	113	—	333	2
CHIAVENNA (SO)	1948	p. Crolla Lanza, pr. Scaramellini (geom. E. Scaramellini)	—	134	115	—	249	1
CHIETI	1888	v. Silvino Olivieri, 5 (A. Mariani)	—	88	56	—	144	1
CHIOGGIA (VE)	1946	pr. dr. U. Zerbinato - Farmacia c. del Popolo (S. Ravagnan)	—	34	19	—	53	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
CHIVASSO (TO)	1922	v. Torino, 62 (geom. V. Rivetti)	—	447	225	—	672	3
CITTADELLA (PD)	1927	v. I. Wiel (C. Bareggi)	—	56	103	4	163	1
CIVIDALE DEL FRIULI (UD)	1964	pr. locanda «Al Giardino». p. A. Ristori, 3 (rag. A. Polano)	—	196	61	—	257	1
CODOGNO (MI)	1960	v. Roma, 71 (A. Fugazza)	—	98	12	—	110	1
COLLEFERRO (ROMA)	1954	c. Garibaldi, 47 (ing. E. Mingoli)	—	15	16	—	31	1
COMO	1875	v. Diaz, 26 (H. Manoukian)	—	933	308	111	1.352	7
CONEGLIANO (TV)	1925	p. Cima (prof. I. Cosmo)	—	437	286	—	723	4
CORTINA D'AMPEZZO (BL)	1920	Cortina d'Ampezzo (ing. L. Menardi)	—	182	—	16	198	1
CREMA (CR)	1931	v. Alemannio Fino, 7 (G. Castagna)	—	100	59	1	160	1
CREMONA	1888	Galleria XXV aprile, 2 (ing. L. Pieresca)	—	175	93	—	268	1
CUNEO	1874	v. Statuto, 6 - pr. Studio Oliviero & Cavallo (ing. R. Oliviero)	1	526	272	5	804	4
DERVIO (CO)	1946	Dervio (dr. G. Silvestri)	—	131	72	—	203	1
DESIO (MI)	1920	v. Garibaldi, 2 (G. Morganti)	—	192	80	5	277	1
DOLO (VE)	1952	Dolo (B. Faggian)	—	75	59	—	134	1
DOMODOSSOLA (NO)	1869	v. Rosmini, 29 (A. Galtarossa)	—	141	148	1	290	1
ESTE (PD)	1953	pr. Ivano Rizzi, p. Maggiore, 23 (ing. O. Pri-mon)	—	77	21	—	98	1
FABRIANO (AN)	1951	pr. F. Pompili, v. delle Fontanelle, 34 (I. Rizzo)	—	191	92	—	283	1
FAENZA (RA)	1947	p. Libertà, 29 - pr. Gaudenzi (dr. F. Zanotti)	—	97	—	—	97	1
FARA S. MARTINO (CH)	1967	pr. rag. Di Sebastiano, v. Colle della Croce	—	76	3	—	79	1
FELTRE (BL)	1922	Ottica Frescura, l. Castoldi (rag. C. D'Incau)	—	415	175	—	590	3
FERMO (AP)	1967	p. del Popolo, Palazzo ex Prefettura (F. Falconi)	—	81	14	—	95	1
FERRARA	1927	v. Voltapaletto, 15 (ing. V. Chailly)	—	437	252	3	692	3
FIENZE	1868	v. del Proconsolo, 10 (avv. E. Orsini)	2	838	547	34	1.421	7
FIUME (VE)	1885	pr. Armando Sardi, v. P. Falzarego, 29 - Carpenedo Mestre (avv. A. Dal Martello)	—	374	243	1	618	3
FORLÌ	1927	p. Duomo, 1 - CP 207 (A. Fantucci)	—	315	125	1	441	2
FORTE DEI MARMI (LU)	1938	pr. prof. Arata, v. Carducci, 41 (prof. F. Arata)	—	82	35	—	117	1
FOSSANO (CN)	1947	Cortile Astra, v. Roma (P. G. Tricari)	—	253	83	—	336	2
FROSINONE	1928	v. Angeloni, 40 (C. Quintiliana)	—	178	202	—	380	2
GALLARATE (VA)	1922	v. Volta, 24 (G. Cattaneo)	—	565	442	86	1.093	5
GARBAGNATE (MI)	1953	pr. Cooperativa, v. Roma	—	66	10	—	76	1
GARDONE VALTR. (BS)	1946	v. Roma (V. Bernardelli)	—	280	199	2	481	2
GARESSIO (CN)	1961	Garessio (M. Michelis)	—	65	38	—	103	1
GAVIRATE (VA)	1946	v. IV novembre (D. Caraffini)	—	106	59	—	165	1
GEMONA DEL FRIULI (UD)	1927	p. Simonetti, 92 (E. Pischiutti)	—	135	51	1	187	1
GERMIGNAGA (VA)	1934	p. XX settembre, 36 - Caffè Rotonda (A. Tonella)	—	63	25	—	88	1
GIAVENO (TO)	1966	Giaveno (G. Gaj Arcota)	—	169	6	—	175	1
GIUSSANO (MI)	1945	pr. Bar Ronzoni, v. Vitt. Emanuele (Comm. C. Cerati)	—	178	30	—	208	1
GORGONZOLA (MI)	1960	v. Pessina, 8 (G. Castelli)	—	219	113	—	332	2
GORIZIA	1920	v. Morelli, 37 (M. Lonzar)	—	224	199	3	426	2
GOZZANO (NO)	1961	Gozzano (E. Gini)	—	194	111	—	305	2
GRAVELLONA TOCE (NO)	1948	pr. ing. Giacomo Priotto (ing. G. Priotto)	—	135	75	1	211	1
GRESSONEY (AO)	1948	pr. dr. Raggi (dr. P. Raggi)	—	135	6	—	141	1
GUARDIAGRELE (CH)	1953	pr. Belfiglio, p. S. Chiara, 4 (ten. col. A. Grossi)	—	25	35	—	60	1
IESI (AN)	1948	p. della Repubblica (dr. G. Fibbi)	—	194	114	—	308	2
IMOLA (BO)	1927	Galleria Risorgimento, 9 (dr. G. Alvisi)	—	122	83	—	205	1
IMPERIA	1922	p. U. Calvi - Oneglia (avv. C. Verda)	—	75	80	—	155	1
IVREA (TO)	1926	pr. ing. Bruno Piazza, ditta Olivetti (L. Beltrame)	—	444	121	—	565	3
LANCIANO (CH)	1952	pr. A. Acciavatti, vl. delle Rimembranze, 5 (A. Acciavatti)	—	5	1	—	6	1
L'AQUILA	1874	pr. geom. N. Nanni, v. XX settembre, 51 (geom. N. Nanni)	—	249	93	—	342	2
LA SPEZIA	1926	v. F. Cavallotti, 31 (G. Picedi)	—	150	49	—	199	1
LAVENO MOMBELLO (VA)	1936	vl. De Angeli, 6-a (S. Bazzacco)	—	158	52	—	210	1
LECCO (CO)	1874	v. XX settembre, 2 (dr. P. Maroni)	—	1.139	245	181	1.565	8
LEGNANO (MI)	1927	v. Roma, 3 (F. Gallazzi)	—	390	55	107	552	3
LEINI' (TO)	1962	v. A. Provana, 2 (m <sup>o</sup> B. De Paoli)	—	165	43	—	208	1
LIGURE	1880	vl. Majon, 1 - Genova (dott. F. Massa)	1	1.355	622	66	2.044	10
LINGUAGLOSSA (CT)	1957	p. Matrice (cav. C. Greco)	—	126	15	—	141	1
LISSONE (MI)	1945	p. 11 febbraio, Bar Sport (G. Cordani)	—	100	25	4	129	1
LIVORNO	1934	p. Cavour, 32 p.p. (A. Della Maggiore)	—	198	157	—	355	2
LODI (MI)	1923	c. Vittorio Emanuele, 21 (D. Camera)	—	158	78	20	256	1
LONIGO (VI)	1966	pr. Marcassan, v. Roma, 63 (B. Dalla Grana)	—	47	9	—	56	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
LOVERE (BG)	1946	v. Brighenti (dr. S. Gambera)	—	233	111	6	350	2
LUCCA	1923	Palazzo del Governo (dr. L. Lello)	—	218	150	2	370	2
LUINO (VA)	1948	v. Roma, 84 - Portovaltravaglia (E. Baratelli)	—	107	72	1	180	1
MACERATA	1946	p. Vitt. Veneto, 14 (dr. A. Maurizi)	—	116	77	—	193	1
MAGENTA (MI)	1945	pr. Albergo Excelsior, v. Cattaneo (dr. T. Sentinelli)	—	57	—	—	57	1
MALNATE (VA)	1954	v. San Vito Silvestro (A. Campi)	—	537	147	3	687	3
MANDELLO DEL LARIO (CO)	1924	Mandello del Lario (arch. E. Fasoli)	—	120	24	3	147	1
MANIAGO (UD)	1947	v. Umberto, 6 (N. Mario)	—	64	44	—	108	1
MANTOVA	1928	c. Vittorio Emanuele, 17 (dott. Sergio Artioli)	—	139	112	—	251	1
MARESCA (PT)	1945	pr. dr. Fini, Campo Tizzoro (dr. F. Fini)	—	146	38	—	184	1
MARIANO COMENSE (CO)	1963	p. Roma, 52 (L. Mauri)	—	101	12	—	113	1
MAROSTICA (VI)	1946	v. Cairoli, 7 (rag. G. Parise)	—	146	114	—	260	1
MASSA	1942	v. Cavour, 12 (N. Mignani)	—	182	132	—	314	2
MELZO (MI)	1966	v. Ambrogio Villa, 47 (rag. C. Bellinzona)	—	128	38	—	166	1
MENAGGIO (CO)	1947	v. Leone Leoni, 9 (A. Clerici)	—	71	13	—	84	1
MERATE (CO)	1928	vl. Lombardia, 16 (A. Mantovani)	—	115	27	—	142	1
MESSINA	1897	v. del Vespro, 7 - Isol. 269 (rag. R. Visco)	—	29	25	—	54	1
MESTRE (VE)	1928	pr. Ferretto, v. della Torre, 16 (L. Galli)	—	324	192	—	516	3
MILANO	1874	v. Silvio Pellico, 6 (ing. A. Casati)	—	1.953	1.382	691	4.026	20
MODENA	1927	v. Ganaceto, 13 (A. Testoni)	—	339	318	—	657	3
MOGGIO UDINESE (UD)	1948	Moggio Udinese (ing. G. Bianchi)	—	90	27	—	117	1
MOLTENO (CO)	1962	v. Roma, pr. Bar Buzzi (G. B. Panzeri)	—	68	9	2	79	1
MONDOVI' (CN)	1924	pr. Fulcheri, v. Statuto, 38 (geom. G. Fulcheri)	—	390	313	2	705	4
MONFALCONE (GO)	1947	v. S. Francesco d'Assisi, 31	—	83	50	—	133	1
MONTAGNANA (PD)	1945	Borgo Eniano, 11 (prof. E. Caneva)	—	47	15	—	62	1
MONTEBELLO VIC. (VI)	1963	vl. Stazione, 29 - pr. rag. G. Rigon (P. G. Rigon)	—	94	35	—	129	1
MONTEBELLUNA (TV)	1945	c. Mazzini (S. Tremonti)	—	89	50	—	139	1
MONTECATINI TERME (PT)	1964	v. Mazzini, 50 (ing. V. Iozzeli)	—	117	25	7	149	1
MONTECCHIO MAGG. (VI)	1947	pr. P.A. Curti, v. IV novembre, 7 (B. Savignano)	—	73	67	—	140	1
MONZA (MI)	1912	v. P. Reginaldo Giuliani, 4-b (C. Schiatti)	—	753	496	8	1.257	6
MORBEGNO (SO)	1962	pr. ing. Robustelli, p. 3 novembre (ing. G. Robustelli)	—	97	—	—	97	1
MORTARA (PV)	1946	v. L. Gioia, 24 - pr. Saini U. (G. Panzarosa)	—	37	24	—	61	1
MOSSO S. MARIA (VC)	1967	Mosso S. Maria (dott. M. Ormezzano)	—	155	50	—	205	1
NAPOLI	1871	Maschio Angioino (ing. P. Palazzo)	—	111	—	4	115	1
NOVARA	1923	v. Greppi, 9 (dr. L. Antoniotti)	—	239	132	6	377	2
NOVATE MILANESE (MI)	1945	pr. Bar Morandi (L. Spinelli)	—	84	33	—	117	1
OLGIATE OLONA (VA)	1945	Olgiate Olona (rag. M. Albè)	—	14	52	—	66	1
OMEGNA (NO)	1935	v. Verdi, 3 (G. Vercelli)	—	218	76	42	336	2
ORIGGIO (VA)	1946	pr. Perucchetti Mario, Villa Sozzi (M. Perucchetti)	—	25	3	—	28	1
PADERNO DUGNANO (MI)	1946	v. Fante d'Italia, 1 (cav. C. Barbieri)	—	150	12	—	162	1
PADOVA	1908	v. 8 febbraio, 1 (cav. uff. F. Marcolin)	—	1.253	633	17	1.903	10
PALAZZOLO s/OGLIO (BS)	1913	p. Roma (S. Lozio)	—	132	14	24	170	1
PALERMO	1877	v. Mazzini, 48 (rag. N. Rovella)	1	158	178	20	357	2
PALLANZA (NO)	1945	Pallanza (geom. P. Lambertini)	—	241	125	—	366	2
PARMA	1875	v. S. Nicolò, 5 (rag. G. Vignali)	—	380	215	—	595	3
PAVIA	1921	vl. Libertà, 29 (rag. M. Bottelli)	—	323	94	12	429	2
PENNE (PE)	1950	pr. Remo De Intinis (N. D'Angelo)	—	58	30	—	88	1
PERUGIA	1952	pr. dr. G. Lemmi, c. Cavour, 81 (dr. B. Spaglicci)	—	60	99	—	159	1
PESCARA	1932	p.le I maggio, 19 (avv. M. Camilli)	—	11	13	—	24	1
PETRALIA SOTTANA (PA)	1928	pr. ins. Geraci A. - v. Roma (m <sup>o</sup> A. Geraci)	—	28	—	—	28	1
PIACENZA	1931	pr. Agenzia Viaggi Laneri - p. Cavallo, 32 (dr. G. Pagani)	—	415	217	1	633	3
PIEDIMULERA (NO)	1946	Piedimulera (ing. R. Pirazzi)	—	83	17	—	100	1
PIETRASANTA (LU)	1946	v. Marzotto, 75 (S. Ricci)	—	89	43	—	132	1
PIEVE DI CADORE (BL)	1929	p. Tiziano, 48 (cav. G. Spina)	—	120	47	—	167	1
PINEROLO (TO)	1926	v. Sommeiller, 26 (geom. D. Genero)	—	398	204	2	604	3
PISA	1926	pr. Centro Sociale INA-Casa «I Passi» (E. Melen)	—	131	70	—	201	1
PISTOIA	1927	pr. dr. M. Venturini, CP 1 (dott. V. Vecchi)	—	51	42	13	106	1
PONTREMOLI (MS)	1967	pr. G. Savani, v. Mazzini 32 (P. Romiti)	—	128	8	—	136	1
PORDENONE (UD)	1925	pr. A. Engrigo «Alla Bossina», c. Vitt. Emanuele, 4 (G. Marchi)	—	607	396	16	1.019	5
PORTOGRUARO (VE)	1949	pr. Caffè Sguerzi (rag. S. Francesconi)	—	121	58	—	179	1
PRATO (FI)	1895	v. Ricasoli, 7 (ing. M. Primi)	—	1.070	486	—	1.556	8
PRAY BIELLESE (VC)	1946	v. Mazzini, 68 - Coggiola (E. Lentulo)	—	102	28	—	130	1
RAVENNA	1932	p. del Mercato, 12 - CP 131 (A. Ferrari)	—	41	1	—	42	1



SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Perpetui	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
REGGIO CALABRIA	1932	v. V. Emanuele, 99 (dr. A. Degli Atti)	—	66	—	—	66	1
REGGIO EMILIA	1932	v. Emilia S. Stefano, 3 (avv. M. Cavallini)	—	275	270	2	547	3
RHO (MI)	1926	v. Madonna, 54	—	50	11	—	61	1
RIETI	1933	pr. Assoc. Ind., v. Garibaldi (V. Baistrocchi)	—	84	40	—	124	1
RIMINI (FO)	1959	v. IV novembre, 15 (dr. A. Grassi)	—	100	25	—	125	1
RIVAROLO CANAVESE (TO)	1964	c. Indipendenza, 34 (p.i. R. Minetti)	—	172	35	—	207	1
ROMA	1873	v. Ripetta, 142 (dr. A. Datti)	5	757	950	59	1.771	9
ROVAGNATE (CO)	1957	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	—	88	14	—	102	1
ROVIGO	1932	p. Caffaratti, 9-c (dr. T. Fabron)	—	162	75	4	241	1
SALO' (BS)	1963	pr. Ristor. Commercio - v. V. Emanuele (E. Bosio)	—	212	47	—	259	1
SALUZZO (CN)	1905	Palazzo Italia (G. Bassignano)	—	264	125	—	389	2
SAN DONA' DI PIAVE (VE)	1965	pr. Palozzo, Banca dei Friuli - c. Trentini, 89 (avv. G. Carcereri)	—	138	72	—	210	1
S. DONATO V.D.C. (FR)	1967	S. Donato Val di Comino	—	111	35	—	146	1
SANREMO (IM)	1945	c. Matteotti, 154 (V. Zamunaro)	1	115	88	2	206	1
S. SEVERINO M. (MC)	1947	pr. prof. L. Mataloni, v. del Teatro, 7 (L. Mataloni)	—	57	21	—	78	1
S. VITO CADORE (BL)	1946	pr. Azienda Aut. Soggiorno (geom. G. Menegus)	—	37	15	—	52	1
SAPPADA (BL)	1954	Borgata Bach, 5 (L. Piller Roner)	—	58	4	—	62	1
SARONNO (VA)	1938	v. F. Carcano, 5 (R. Perfetti)	—	222	39	—	261	1
SAVIGLIANO (CN)	1945	v. Novellis, 20 (B. Chiavassa)	—	50	25	—	75	1
SAVONA	1884	p. Diaz - Teatro Chiabrera, CP 119 (dr. F. Pecorella)	—	443	233	1	677	3
SCHIO (VI)	1896	v. Pasubio (dr. G. Bertollo)	—	448	317	9	774	4
S.E.M.	1931	v. U. Foscolo, 3 - Milano (avv. B. Romano)	—	544	247	1	792	4
SEREGNO (MI)	1922	v. Mazzini, 2 (L. Pontiroli)	—	119	63	11	193	1
SESTO CALENDE (VA)	1946	pr. E. Barbieri, v. XX settembre, 2 (rag. M. Villa)	—	31	5	—	36	1
SESTO FIORENTINO (FI)	1938	v. Gramsci, 219 (F. Biagiotti)	—	140	17	—	157	1
SESTO S. GIOVANNI (MI)	1948	v. F.lli Bandiera, pr. S.E.S. (ing. A. S. Bigarella)	—	93	51	1	145	1
SEVESO S. PIETRO (MI)	1945	pr. dr. M. Malgarini, c. Garibaldi, 116 (dr. M. Malgarini)	—	109	21	1	131	1
SOMMA LOMBARDO (VA)	1951	Somma Lombardo (A. Rossi)	—	139	53	—	192	1
SONDRIO	1872	v. Trieste, 27 (prof. B. Credaro)	—	519	244	30	793	4
SORA (FR)	1947	p. Majer Ross, 10 (A. Pallagrossi)	—	75	101	—	176	1
SORESINA (CR)	1930	pr. Mainardi G.L., v. Genala, 16 (G. L. Mainardi)	—	7	7	—	14	1
STRESA (NO)	1946	Stresa (NO) (C. Tadini)	—	86	33	1	120	1
SULMONA (AQ)	1952	p. Plebiscito, 4 (cav. A. Pelino)	—	188	67	—	255	1
TANGERI	1956	pr. cav. Zoccola, 40, Rue Moussa Ben Nous-sair (cav. L. Zoccola)	—	35	5	—	40	1
TARVISIO (UD)	1946	Tarvisio (E. Sandrini)	—	112	43	—	158	1
TERAMO	1945	v. G. D'Annunzio, 6 (rag. A. Marrana)	—	27	6	—	33	1
TERNI	1946	pr. C. Coletti, v. Roma, 96 (dr. A. M. Colacci)	—	97	26	—	123	1
THIENE (VI)	1923	pr. Moda Sport- Thiene (S. Fabris)	—	160	62	—	222	1
TOLMEZZO (UD)	1967	v. Patriarca della Torre, 5 (cav. C. Floreanini)	—	176	85	—	261	1
TORINO	1863	v. Barbaroux, 1 (avv. V. Badini Confalonieri)	13	2.017	530	355	2.915	15
TORTONA (AL)	1963	pr. Farmacia Bidone, v. Emilia (dr. B. Barabino)	—	40	25	—	65	1
TRECENTA (RO)	1967	—	—	134	—	—	134	1
XXX OTTOBRE	1940	v. Silvio Pellico, 1 - Trieste (D. Durissimi)	—	765	561	14	1.340	7
TRENTO S.A.T.	1872	v. Mancini, 109 (avv. G. Stefanelli)	13	4.666	3.945	130	8.763	44
TREVIGLIO (BG)	1945	v. Galliari, 3 (rag. M. Ferrari)	—	99	17	16	132	1
TREVISO	1909	p. dei Signori, 4 (dr. R. Galanti)	—	308	318	4	630	3
TRIESTE	1883	p. Unità d'Italia, 3 (avv. G. Tomasi)	—	748	567	17	1.332	7
UDINE	1881	v. Stringher, 14 (comm. G. Spezzotti)	—	577	291	10	878	4
UGET BUSSOLENO (TO)	1945	v. Traforo, 22, Bussoleno (avv. F. Davì)	—	200	101	—	301	2
UGET CIRIE' (TO)	1945	v. Lanzo, 29 - Ciriè (prof. G. Martinetto)	—	242	74	—	316	2
UGET TORINO	1931	p. Castello, Galleria subalpina, Torino (gen. G. Ratti)	—	1.194	462	12	1.668	8
UGET TORREPELLICE (TO)	1942	p. Giavanello, Torrepellice (geom. M. Mantelli)	—	254	189	—	443	2
U.L.E.	1931	vico Parmigiani, 1 - Genova (avv. A. De Ambrosio)	—	938	432	3	1.373	7
VADO LIGURE (SV)	1947	pr. Tecnomasio, p. Lodi, 3 - Milano (ing. V. Gandini)	—	56	16	—	72	1
VALDAGNO (VI)	1922	v. Mastini, 16 (ing. G. Pellizzari)	—	351	245	1	597	3
VALLE ZOLDANA (BL)	1966	pr. A. Mosena - Forthesighe di Zoldo	—	155	15	—	170	1
VALMADRERA (CO)	1966	v. Magistris, 5 (G. Dell'Oro)	—	163	16	3	155	1
VARALLO SESIA (VC)	1867	p. C. Emanuele, 2 (ing. G. Pastore)	2	836	305	72	1.215	6
VARAZZE (SV)	1945	CP 5 (dr. P. Giusto)	—	62	28	—	90	1

SEZIONE	Anno di fond.	Indirizzo e Presidente	Per- petui	Ord- nari	Ag- gre- gati	Vita- lizi	To- tale	Dele- gati
VARESE	1906	v. Speri della Chiesa Jemoli, 12 (dr. M. Al- liaud)	—	400	148	109	657	3
VEDANO AL LAMBRO (MI)	1962	Vedano al Lambro (L. Pirola)	—	106	45	—	151	1
VEDANO OLONA (VA)	1963	Palazzo del Comune (ing. G. Conterno)	—	95	37	—	132	1
VENARIA REALE (TO)	1964	pr. Berutto Giulio, v. G. Amati, 218 (G. Be- rutto)	—	182	88	1	271	1
VENEZIA	1890	S. Marco 1672 (dr. T. Calore)	—	316	242	71	629	3
VENTIMIGLIA (IM)	1946	v. Roma, 28/1 (V. Lercari)	—	37	115	—	152	1
VERBANO (NO)	1874	c. L. Cobianchi, Verbania Intra (V. Borgo- mainerio)	1	275	112	8	396	2
VERCELLI	1927	v. Franc. Borgogna, 42 (prof. C. De Gaudenzi)	3	356	328	1	688	3
VERONA	1875	v. Cosimo, 6 - Pal. Nocenti (avv. D. Dindo)	—	692	574	15	1.281	6
VERRES (AO)	1956	CP 12 (rag. R. Bertetti)	—	106	34	3	143	1
VIAREGGIO (LU)	1935	Casella postale 285 (cav. D. Calistri)	—	104	29	—	133	1
VICENZA	1875	v. Matteotti, 9 (G. Peruffo)	—	350	315	18	683	3
VIGEVANO (PV)	1921	c. Vitt. Emanuele, 24 (dr. G. Rodolfo)	—	475	250	9	734	4
VILLADOSSOLA (NO)	1945	villa Lidia, pr. F. Traviglino M. (ing. G. Rossi)	—	280	470	1	751	4
VIMERCATE (MI)	1945	v. Mazzini, pr. Migliorini (A. Carrera)	—	99	7	—	106	1
VITERBO	1966	pr. M. Pasquali - c. Italia, 15 (dr. S. Soletta)	—	139	20	—	159	1
VITTORIO VENETO (TV)	1925	pr. Azienda Turismo, v. Cesare Battisti (ing. M. Semenza)	—	98	60	—	158	1
VOGHERA (PV)	1928	v. Emilia, 9 (dr. E. Bergonzoli)	—	115	64	—	179	1
C.A.A.I.	1904	v. U. Foscolo, 3 - Milano (dr. U. Di Vallepiana)	—	—	—	—	—	1
TOTALI			61	67.819	34.884	3.068	105.832	586

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; vl. = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei Presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza.

Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle Sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1967. La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15 settembre 1964 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Non figurano nell'elenco le Sezioni di Avezzano, Campobasso, Castronno, Cosenza, Foligno, Meda, Moltrasio, Norcia, S. Benedetto del Tronto e Stra, per non aver trasmesso alcun elenco dei nominativi dei soci alla Sede Centrale nonché le Sezioni di Domegge di Cadore, Inzago, Lanzo Torinese e Racconigi che, essendo state costituite nel 1967, hanno iniziato il loro rapporto con la Sede Centrale con l'anno 1968.

**Si pregano le Sezioni di segnalare alla Segreteria Generale del C.A.I. - via Ugo Foscolo, 3 - Milano, eventuali errori circa indirizzi, anno di fondazione delle Sezioni, consistenza dei soci, ecc.**

**Inoltre, si pregano le Sezioni di comunicare alla Segreteria Generale i numeri telefonici della sede o del recapito, nonché i nominativi e gli indirizzi del Presidente e dei loro delegati. Le convocazioni per l'Assemblea dei Delegati saranno inviate sulla base dei dati del presente elenco.**



venite a conoscere la

# **Valle d'Aosta**

vi troverete

le più alte montagne d'Europa  
incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali  
incomparabili piste di sci invernale ed estivo  
preziose testimonianze di arte romana e medioevale

**LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO**

UFFICIO REGIONALE DEL TURISMO - AOSTA (ITALIA)

10121 TORINO - VIA SAN QUINTINO 28 - TELEFONO 510.405 - TELEX 21147 COGNE TO

MEZZO SECOLO  
DI ESPERIENZA  
NEGLI  
ACCIAI SPECIALI

**ACCIAI  
COGNE**

# SOCIETA' NAZIONALE COGNE

MINIERE DI MAGNETITE: COGNE  
STABILIMENTO SIDERURGICO: AOSTA  
STABILIMENTO MECCANICO: IMOLA  
STABILIMENTO REFRAATTARI: CASTELLAMONTE

## PRODOTTI SIDERURGICI

ACCIAI SPECIALI DA COSTRUZIONE  
INOSSIDABILI E PER UTENSILI  
CILINDRI PER LAMINATOI A CALDO E A FREDDO  
CILINDRI E MANDRINI PER LAMINATOI DI TUBI  
GHISE SPECIALI PER FONDERIA  
FERROLEGHE

## PRODOTTI MECCANICI

MACCHINE TESSILI PER LA PREPARAZIONE,  
LA FILATURA, LA RITORCITURA  
DELLA LANA E DEL COTONE  
MACCHINE TESSILI PER LA LAVORAZIONE  
DELLE FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI

## PRODOTTI REFRAATTARI

TUTTI I MATERIALI REFRAATTARI  
PER USI INDUSTRIALI: SUPER ALLUMINOSI,  
ALLUMINOSI, SUPER COMPATTI,  
DI SILLIMANITE, ISOLANTI TERMICI, ANTIACIDI,  
CEMENTI REFRAATTARI.